LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
— bisettim.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

A progetto votato

L'altro giorno un giornale della più accentuata opposizione, rilevando l'esito di uno dei tanti appelli nominali che tempestarono la discussione sul progetto pel riordinamento degli Istituti di emissione, usciva in questa confessione: « Ciò prova quanto solida base abbia ancora il Ministero dell'on. Giolitti. » Confessione certamente preziosa e pel luogo donde veniva e pel momento in cui veniva fatta. Noi ora diremo per conto nostro che la forza e la solidità del Ministero consistono non tanto negli appelli nominali, vinti ad uno per uno come tante battaglie campali, quanto nell'aver avuto la volontà e il coraggio di affrontare il problema bancario e condurre con mano ferma la Camera a risolverlo.

Sette volte questo problema era tornato alla Camera, e sette volte gli studi e le ricerche delle Giunte parlamentari s'eran perduti inutilmente, frangendosi le buone intenzioni dei Ministeri contro un complesso di circostanze e di interessi paurosi, contro la stessa anarchia, la quale pareva fosse stata assunta a sistema economico di governo. La Camera è stata ora chiamata a risolvere una buona volta il problema in un momento in cui, per fatti e cagioni troppo noti, il credito e la circolazione monetaria sono in condizioni, quanto altra volta mai, difficili e anormali. A talchè parve a taluno che sarebbe stato opportuno aspettare tempi e momenti più sereni e più calmi.

Ma a questo mondo non sempre è lecito fare quando uno vuole; soventi volte bisogna fare quando si può; e, in questo momento di crisi economica generale, non si poteva mantenere l'ordinamento del credito sospeso e incerto senza pericolo di gravissimi danni. Pertanto fu bene avvisato il Ministero nel fare del riordinamento bancario uno dei punti cardinali del suo programma, inteso ad aiutare il risorgimento economico della nazione; ed è a ritenersi benemerito dell'aver saputo trarre a buon fine un progetto il quale, e per la natura sua, e per l'ora in cui venne in discussione, aveva sollevato tante preoccupazioni e, diciamolo pure, poichè lo abbiamo accertato, tante e così fiere avversioni.

Sono noti i precedenti legislativi non meno dei casi speciali che accompagnarono e seguirono lo svolgersi della discussione testè chiusa. I precedenti legislativi nostri e l'esempio degli altri paesi ci insegnavano che gli ordinamenti bancari non mutano d'un tratto; nella Francia e nell'Inghilterra gli Istituti privilegiati aumentarono prima, si fusero poi con gli esistenti e sparirono per logica inesorabile di eventi politici, ma con evoluzione lenta e a gradi. Nel caso nostro le scuole e i pareri erano troppi e troppo divisi; prima e durante la discussione parlamentare si fecero troppe teoriche e troppo poco si voleva tener conto delle condizioni politiche di fatto e delle necessità del momento: pluralità, libertà, consorzio, unicità — tutto quanto l'arsenale della scienza economica e bancaria fu sciorinato agli occhi del pubblico.

Invece il punto da non perdere di vista era questo: dare un ordinamento al credito, il quale, liquidando gli errori del passato, tenesse conto e delle condizioni economiche e delle condizioni politiche e delle tradizioni storiche del Paese. Non si poteva pretendere ragionevolmente di romperla d'un tratto con Istituti, abitudini, bisogni e interessi che hanno per sè la consacrazione del tempo; quindi si ritenne conveniente e utile rispettare lo stato di fatto, e perturbare quanto meno fosse possibile, e compatibilmente con l'interesse generale, la condizione di cose esistente.

***

Il progetto, a cui erano stato preludio fatti che avevano troppo profondamente agitata la coscienza pubblica, venne in discussione alla Camera nella tornata del 25 del p. p. giugno ed è stato votato ieri con una maggioranza la quale conferma e ribadisce tutti i precedenti appelli nominali. Non staremo a fare la cronistoria di questa discussione, le cui prime battaglie si svolsero sulla pregiudiziale e sugli ordini del giorno. Rileveremo soltanto che avvenne quel che già prima, considerato l'ambiente e conosciuti gli umori, si prevedeva, sebbene qualche incidente abbia poi passato il segno e strappato acerbe parole anche dalla bocca di qualche oppositore.

Seppe male ai deputati toscani la fusione delle due Banche Toscane con la Banca Nazionale nel nuovo Istituto della Banca d'Italia per azioni. Ma, oltrechè una tale fusione era già stata messa avanti e maturata nei precedenti legislativi, a ciò ne portava, diremmo, una fatalità storica se volevamo realmente dare assetto alla circolazione bancaria; mentre alla localizzazione del credito (preoccupazione principale degli avversari) si può supplire, come si deve, mediante una maggior estensione della sfera di operosità del nuovo Istituto in tutte le parti del Regno.

Dal loro canto gli Istituti esistenti potranno, come già dicemmo, rendere ancora utili servizi al Paese, dacchè il presente disegno di legge è inteso a dare novello vigore ai loro organismi. Fu deplorevole lo scoppio di un momento d'ira e di passione regionale; perchè avemmo alla Camera uno dei più dolorosi episodi che siano ricordati negli annali del nostro Parlamento, compresa l'epoca subalpina, quando gli italiani non erano ancora tutti concordi intorno ai mezzi da fare l'Italia. Ma fu, speriamolo, lo sfogo di un momento, un impeto passeggero.

***

Non mancarono durante la discussione le questioni di natura puramente politica. Si tentò a varie riprese di avere l'intervento del Comitato dei sette, acciò di cavargli di bocca rivelazioni che interdicessero la prosecuzione della discussione. Furono vani tentativi di opposizione. L'opera di quel Comitato, relativa tutta alle responsabilità degli uomini, non poteva intralciare o essere intralciata dalla trattazione del problema bancario relativo tutto agli Istituti. D'altro canto, per quel che si riferiva alle responsabilità avvenire, il progetto aveva provveduto e la legge provvederà con una speciale disposizione.

Il progetto, che la Camera ha ieri votato con significante maggioranza, dopo lo imperversare di tanti fiumi di critica, risponde, nel suo complesso, all'unico sistema ora possibile, il quale, liquidando gradatamente il passato, mette le Banche di emissione nelle condizioni di ritornare alle sane operazioni, restringendo progressivamente la circolazione fiduciaria e facendo sì che gli Istituti diventino elementi di forza per il credito del Paese.

« È un'opera lenta di risanamento, — vogliamo conchiudere con queste parole dell'onorevole Cocco-Ortu, — ma che, condotta con prudenza e vigoria, non comprometterà per ora nessun altro interesse, e non metterà ostacolo a miglioramenti futuri, ma influirà efficacemente a dare stabilità e forza alla nostra circolazione fiduciaria. »

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta dell'8 luglio.

La seduta si apre al tocco. L'aula è abbastanza popolata. Al banco dei ministri sono Grimaldi, Finocchiaro, Lacava, Martini e Brin.

Una dichiarazione di Bovio.
Vivissimi incidenti — La seduta è sospesa.

Si legge il verbale della seduta di ieri.

BOVIO chiede la parola dicendo: « Vorrei fare una dichiarazione, ma attendo l'arrivo del presidente del Consiglio. »

ZANARDELLI: « Va bene. »

La Camera si abbandona a conversazioni. S'attende la venuta del primo ministro, ma Giolitti non giunge. Allora ZANARDELLI invita Bovio a parlare. *(Attenzione)*

BOVIO dice: « Sento il bisogno di aggiungere qualche dichiarazione assolutamente mia alla lettera del Comitato dei sette, letta ieri. *(Rumori)* Quel documento fu letto in momento inopportuno. » *(Interruzione a Sinistra)*

ZANARDELLI richiama l'oratore al processo verbale.

BOVIO: « Credo che questa lettera dicesse qualche cosa di grave » *(Nuovi rumori; vive interruzioni)*

DILIGENTI, dell'Estrema Sinistra, grida: « Non se ne può più. Io non darò il voto al Comitato dei sette. » *(Bene! Bravo!)*

Voci dell'Estrema Sinistra: Stia zitto lei!

Da altri lati si applaude l'on. Diligenti.

BOVIO continua: « I responsabili debbono essere nominati, ma non in forma ebbra (sic), bensì colle prove. »

Rumori coprono la voce dell'oratore.

Bovio esclama: « Anche il Senato dovrà nominare un Comitato inquirente per suo conto. La giustizia non arriva mai tardi. *(Nuovi strepiti)* Bisogna aspettare il processo Tanlongo. Qualcuno dice che il Tanlongo non arriverà a parlare, che i patimenti lo uccideranno prima. *(Oh! Basta!)* Bisogna aspettare il processo per far la luce, poichè all'attuale stato di cose non resterebbero vittime che gl'ingenui e i deboli; invece bisogna colpire i potenti e gli astuti. *(Nuove interruzioni)*

Frattanto il presidente del Consiglio, il presidente della Camera e il presidente del Comitato dei sette debbono congiurare perchè i deputati compromessi non votino. » *(Strepiti)*

Bovio esclama: « Imitino il deputato Narducci, il quale non viene più alla Camera. » *(Strepito a Sinistra: Finitela! Qualche applauso dal gruppo degli intransigenti)*

DILIGENTI seguita a protestare.

CAVALLOTTI lo avvicina e lo induce ad uscire.

BOVIO continua, gridando: « Se vedo i compromessi andare alle urne li chiamerò per nome. »

Tumulto, urli, applausi, pandemonio generale.

Zanardelli scampanella invano.

Si grida: Così non si può continuare! Bravo! Basta!

Bovio, circondato da De Felice, Gaetani di Laurenzana e Carilli, grida: « Il Paese vuole l'espiazione: coloro che mirarono al momento del voto rasenteranno l'espiazione. »

Nuove esclamazioni: Basta!

Applausi, scambio d'apostrofi. Confusione indescrivibile.

Zanardelli, vedendo che ormai è impossibile quetare la bufera, si copre tra gli applausi della Sinistra.

La seduta resta interrotta; i ministri escono.

Giolitti è finora assente.

Nell'aula restano crocchi concitati.

Si riprende la seduta.

La seduta si riprende alle 3. Rientrano tutti i ministri; vi è anche Giolitti.

ZANARDELLI dice: « Durante la sospensione della seduta parlai con l'on. Bovio. Convenimmo che le dichiarazioni che dovrà fare il Comitato dei sette debbano essere in forma collettiva. Ho fede nella lealtà della parola dell'on. Bovio. Credo quindi che si atterrà a questa dichiarazione. »

BOVIO *(Attenzione)*: « Il presidente mi richiamò all'osservanza del dovere. Non dubiti che saprò osservarlo. » *(Bene!)*

ZANARDELLI: « Dopo ciò, non essendovi altro argomento in precedenza nell'ordine del giorno, do la parola al relatore per il coordinamento del progetto bancario, perchè si possa poi votare. »

CAVALLOTTI, DE FELICE, BONAIUTO ed altri chiedono la parola. *(Rumori)*

COCCO-ORTU si alza a parlare, ma la Sinistra intransigente scoppia in nuovi strepiti, cui rispondono con proteste altri settori di Sinistra.

CAVALLOTTI urla di voler parlare.

ZANARDELLI grida di non poterlo permettere. *(Applausi, proteste; la Sinistra Estrema intransigente appare convulsa)*

ZANARDELLI: « Non posso permettere. Me ne appello alla Camera. » *(Bene! Bravo!)*

CAVALLOTTI grida: « Si appelli al regolamento. »

Voci: Non può parlare.... Sì!.... No!!....

Infine si ottiene una calma relativa.

CAVALLOTTI dice che comprende che si deve cedere alla maggioranza, ma vuole esporre le sue impressioni. Dice che rispetta i membri del Comitato dei sette, ma critica la lettera inviata ieri. Il Comitato doveva tacere, oppure precisare i fatti. Ora propone un ordine del giorno col quale la Camera invita il Comitato dei sette a dire se nello stato attuale di cose gli risulti di responsabilità di membri del Parlamento o del Governo nelle cose bancarie, oppure ad invitare l'on. Bovio a specificare i fatti. *(Disapprovazioni a Sinistra. No! Basta!)*

RUDINÌ crede che il regolamento si opponga alla discussione immediata della proposta.

CAVALLOTTI insiste nel reputarla d'urgenza. Domanda l'appello nominale. *(Urli assordanti)*

GIOLITTI *(Attenzione)*: « Ieri udimmo il Comitato dei sette dichiarare che all'attuale stato di cose non poteva formulare nessun giudizio. Tale dichiarazione era fatta collettivamente, poichè nessuno dei membri potrebbe individualmente rappresentare il Comitato. *(Benissimo!)* Oggi non si può prendere alcuna decisione la quale possa in qualsiasi modo pregiudicare quanto il Comitato intende di fare con mature riflessioni, secondo coscienza, determinando i nudi fatti, non fermandosi all'apparenza delle cose. » *(Benissimo!)* Quindi prega la Camera a rinviare l'ordine del giorno Cavallotti all'epoca in cui il Comitato sarà in grado di presentare la relazione. *(Bene! Applausi)*

BOVIO constata che sette assenti i suoi colleghi membri del Comitato dei sette. Quindi, sebbene abbia criticato la lettera, tiene a difendere i colleghi da alcuna accusa del Cavallotti.

Vivi rumori fra l'Estrema Sinistra intransigente, dove la dichiarazione del Bovio porta la confusione al colmo.

ZANARDELLI mette ai voti la proposta dell'onorevole Giolitti. Cavallotti vorrebbe riparlare, ma la proposta Giolitti risulta già approvata con fortissima maggioranza. Cavallotti smania alquanto, poi si acqueta.

La votazione del progetto bancario.

COCCO-ORTU espone gli articoli coordinati del progetto bancario.

Finita la lettura del coordinamento degli articoli, LAZZARO chiede la parola. Vorrebbe dolersi perchè la lettera non permise la discussione.

ZANARDELLI osserva che sopra il coordinamento del progetto sono permesse solo osservazioni sopra la forma, non sulla sostanza.

LAZZARO desiste.

Si procede all'appello nominale della votazione segreta del progetto.

ADAMOLI fa la chiama; i deputati sfilano uno per uno lentamente, fra i questori che controllano. Molti si affollano davanti alla tribuna.

Si proclama l'esito della votazione sulla legge bancaria.

Presenti 302: votanti 357.
Favorevoli 222.
Contrari 135.
Astenuti 5. La Camera approva. *(Bene!)*

***

BARAZZUOLI presenta la relazione sul progetto relativo alla precedenza del matrimonio civile.

L'ordine del giorno reca:

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni relative all'elezione del IV Collegio di Napoli, che sono per la convalidazione dell'eletto onorevole Girardi.

CAVALLOTTI combatte le conclusioni della Giunta, dimostrando con molte considerazioni e citazioni di fatti insufficienti le indagini fatte dal Comitato inquirente intorno a questa elezione. Propone quindi che le indagini stesse siano continuate.

SERENA, della minoranza della Giunta, consente nella proposta di Cavallotti.

Del resto si rimette al sovrano apprezzamento della Camera.

AFAN DE RIVERA, chiamato in causa da Cavallotti, non sa se e fino a qual punto siano vere le voci di corruzioni e violenza. Consente del resto nella proposta di Cavallotti.

Voci: Chiusura!

La Camera approva la chiusura, riservata la parola al relatore.

GALLO, relatore, difende le conclusioni della Giunta.

Voci: Ai voti!

CAVALLOTTI e NICOTERA parlano brevemente per fatto personale.

La Camera respinge la proposta Cavallotti ed approva quindi le conclusioni della Giunta, che sono per la convalidazione dell'elezione di Girardi.

Senza discussione si approvano le conclusioni della Giunta relative alle elezioni di Montepulciano, che sono per la convalidazione dell'eletto Bastogi conte Gioachino, e di Corato, che sono per l'annullamento dell'elezione di Beltrami, e il rinvio degli atti al procuratore del Re pel procedimento di legge.

Le opere edilizie di Roma.

Discutesi il progetto: « Provvedimenti per l'esecuzione delle opere governative edilizie di Roma autorizzate con la legge 20 luglio 1890. »

LUZZATTO A. ritiene questa legge inadeguata ai bisogni di Roma. Deplora che si porti a 12 anni la costruzione del palazzo di giustizia. Non propone emendamenti. Invita Genala a considerare se, anche approvata la legge, non si potrà in qualche modo maggiormente affrettare la costruzione di quel palazzo. È contrario alla proposta per la platea archeologica, contrario alle disposizioni della legge sulla passeggiata archeologica. È tanto più contrario in quanto che non ha fiducia che l'Esposizione di Roma possa farsi nel 1895.

GENALA domanda che la discussione si apra sul progetto del Ministero, del quale dimostra l'utilità. Prega la Commissione di non insistere nella proposta di anticipazione di due milioni e mezzo per la platea archeologica, proposta che non potrebbe accettare. È disposto perciò ad accogliere alcuni emendamenti. Prega che si accettino le proposte del Governo.

Voci: Chiusura! Chiusura!

BACCELLI parla contro la chiusura.

La chiusura non è approvata.

COSTANTINI prega la Camera di riservare la questione della platea archeologica agli articoli a cui si riferisce e discutere intanto la parte sostanziale della legge.

BARZILAI avrebbe voluto un progetto migliore, ma approverà in mancanza di meglio anche il progetto ministeriale. Avrebbe però preferito che le dichiarazioni di oggi il ministro Genala le avesse fatte prima.

BACCELLI difende la proposta della platea archeologica, che permetterà il risanamento di una vasta zona ora insalubre ed agevolerà l'Esposizione di Roma, che è divenuta un impegno d'onore dopo che Firenze ha rinunciato per riguardo a Roma. Fa rilevare il patriottico concetto di chiamare a Roma dopo 25 anni le cento città d'Italia a festeggiare la fine del primo quarto di secolo della nostra unità in quell'area ancor per mille ricordi. Spera perciò che il patriottismo della Camera saprà fare per Roma ciò che è consigliato da quello spirito di fratellanza che deve animare tutti gli italiani.

PANIZZA, relatore, difende la proposta della Commissione sparia nel senso di Baccelli. Fa notare l'importanza politica dell'Esposizione che celebrerà il 25° anniversario della fine del potere temporale.

COSTANTINI, presidente della Commissione, dichiara che ritira gli emendamenti proposti e l'articolo relativo alla platea archeologica. Mantiene soltanto quegli emendamenti accettati dal Governo.

CAETANI DI SERMONETA parla per fatto personale. Dichiara di non essere mai stato favorevole all'Esposizione di Roma. Voterà quindi contro la platea archeologica e darà voto favorevole al progetto ministeriale.

BACCELLI dichiara che mantiene per suo conto la proposta per la platea archeologica.

ANTONELLI, viste le condizioni della Camera, dichiara che voterà con dispiacere contro la proposta di Baccelli.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Si passerà alla discussione degli articoli.

Il PRESIDENTE lascia il seggio presidenziale al vice-presidente Mussi.

Approvansi tutti gli articoli ministeriali con lievi emendamenti di forma della Commissione, e si respinge l'articolo aggiuntivo concernente l'anticipazione della somma di due milioni e mezzo per la platea archeologica.

Votasi il progetto a scrutinio segreto.

DANEO propone che la Camera si aggiorni da oggi a domicilio.

La proposta è approvata.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione testè fatta.

Il progetto per il compimento dei lavori edilizi governativi della città di Roma è approvato con voti 186 contro 101.

Levasi la seduta alle 8,10.

Per mettere in istato d'accusa l'antico Gabinetto serbo.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Fu presentata alla Scupcina la proposta di porre in istato d'accusa l'antico Gabinetto di Avakumovic. La discussione fu fissata al 15 luglio.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

L'ultima seduta della Camera.
La scaramuccia finale sul progetto bancario.
Il voto a scrutinio segreto.
I provvedimenti per Roma.
Le vacanze.

8, *ore 9 pom.*

Alla Camera, come rileverete dal resoconto, anche oggi battaglia. Vi diede occasione lo strascico che il Bovio ha voluto fare alla lettera di ieri del Comitato dei sette, che qualcuno dell'Estrema Sinistra intransigente — smanioso o desideroso di scandali — attendevasi con rivelazioni. Quindi le odierne parole di Bovio non potevano non trovare un caloroso appoggio da quel lato della Camera, dove si era pronti ad approfittare dell'occasione per tentare di mettere un ultimo ostacolo contro la legge bancaria, che si stava per votare. Il tentativo si ridusse però soltanto a chiassose scenate e a un novello fiasco del Cavallotti. La Maggioranza non si lasciò impressionare. La Camera, sedato il tumulto, addivenne al voto segreto della legge, che risultava approvata con una maggioranza superiore all'aspettativa. Indi succedeva una lunga discussione sulla elezione contestata di Napoli.

Cavallotti fe' una calorosa difesa del candidato nicoterino Billi; ma la Camera, accogliendo il voto della Giunta per le elezioni, convalidava invece il Girardi, della Maggioranza. Nessuna discussione sopra l'annullamento della elezione di Corato: così sarà nuovamente convocato questo Collegio.

Infine è cominciata la discussione della legge per la città di Roma, sebbene, causa la tarda ora, molti temessero che non potesse compiersi. L'argomento era naturalmente di particolare interesse per la deputazione romana, di cui però i pareri erano poco concordi in proposito, specialmente sopra l'articolo aggiuntivo relativo alla platea archeologica, che propugnavasi dai fautori della Esposizione di Roma. Questo articolo non era accettato dal Governo nè dalla maggioranza della Commissione, reputando non fosse necessario ora trattar la questione della platea archeologica, mentre essenziali erano le altre parti della legge riguardanti il complesso delle opere per Roma.

La discussione si impegna vivace specialmente per parte di *Baccelli*, il quale calorosamente difende la legge, di cui si dimostra convinto fautore e desideroso di trasfondere nei colleghi la sua persuasione. L'oratore è applaudito. Però, avendo letta la lettera dell'ex-sindaco Caetani, che Baccelli dice aver altre volte favorito l'Esposizione, mentre poi la combattè, *Caetani* prende la parola per fatto personale. Protesta che egli si dichiarò sempre avverso all'Esposizione; esclama: « Ebbi il coraggio di affrontare la folla che mi onorava de' suoi fischi. » *(Vive approvazioni su cari banchi)*

Baccelli replica dichiarando che mantiene l'articolo aggiuntivo, disposto a cadere sopra di esso. Però si duole che non sia presente Giolitti, poichè crede che avrebbe difeso l'articolo.

Giolitti era uscito per andare alla stazione a ossequiare il Re.

Genala ribatte vivacemente affermando che la decisione del Governo venne presa all'unanimità in Consiglio dei ministri. Quindi rigetta il dubbio che egli non interpreti il pensiero del Governo.

Baccelli eccitato: « Ebbene? Queste cose mi furon dette neppure un quarto d'ora fa! Avete cambiato! » *(Rumori)*

Voci: Ai voti!

Si mette ai voti l'articolo aggiuntivo relativo alla platea archeologica, che si rigetta. Invece approvasi per alzata e seduta il complesso della legge.

Il vice-presidente *Mussi*, che ha preso il posto dovendo Zanardelli andare alla stazione, sta per mettere la legge ai voti segreti, quando si alza *Daneo* e dice: « Un momento! Parmi che ormai la Camera possa onestamente deliberare le vacanze. *(Voci: Sì! sì!)* Propongo che la Camera si aggiorni a domicilio. » *(Bene!)* Finalmente la proposta è accolta con una acclamazione dai deputati affollati nell'emiciclo. Indi procedesi al voto segreto sulla legge per Roma, che risulta approvata con 85 voti di maggioranza. I deputati si separano fra gli applausi.

Il Comitato dei sette.
Il Re — Il presidente del Consiglio.
La legge delle Banche in Senato.
L'istruttoria del processo Tanlongo-Lazzaroni.

8, *ore 10,50 pom.*

Dopo l'incidente provocato oggi da Bovio alla Camera si adunò il Comitato dei sette, il quale decise di rimanere nel proprio ufficio e sollecitare quanto più possibile la conclusione dei suoi lavori.

— Dicesi che Ghiglieri verrà nominato primo presidente della Cassazione di Roma.

— È probabile che domani Giolitti parta pel Piemonte per brevissima assenza.

— I Sovrani sono partiti questa sera alle 9 per Monza. Erano ad ossequiarli alla stazione i presidenti delle Camere e i ministri.

— Il Re tornerà a Roma entro la settimana.

— Il Senato è convocato lunedì per la presentazione della legge sulle Banche.

— Il comm. Betocchi e l'ing. Luzzi vennero delegati a rappresentare il Governo italiano al secondo Congresso marittimo internazionale a Londra, che si aduna il 18 corrente.

— Secondo l'*Italie*, l'istruttoria della Banca Romana si sarebbe chiusa oggi con l'interrogatorio del pubblicista Luigi Lodi, direttore della *Nuova Rassegna*. I volumi dell'istruttoria sommano a 35. I testimoni sono 2001. È probabile che martedì la Camera di consiglio cominci a discutere le conclusioni del Pubblico Ministero.

L'inchiesta sull'affare di Novara.
Il nuovo guardasigilli.
Il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

8, *ore 10 pom.*

La Commissione d'inchiesta sull'affare dei risi di Novara è composta dei consiglieri della Corte dei Conti Callegari, Gallotti e del consigliere di Stato Panattoni.

— Oggi dicevasi insistentemente che il senatore Santamaria, primo presidente della Corte d'Appello di Venezia, avrebbe accettata la nomina a ministro di grazia e giustizia; però nulla finora è certo in proposito.

— Stamane, sotto la presidenza di Genala, si è tenuta la prima adunanza plenaria del Consiglio superiore dei lavori costituito a norma della nuova legge 15 giugno 1893 sull'ordinamento del Genio civile. Intervennero tutti gli ispettori del Genio civile, gli ispettori superiori delle Ferrovie, i direttori generali delle opere idrauliche, ponti e strade, l'ispettore generale delle Ferrovie, un colonnello del Genio militare, due ispettori delle miniere. Confidiamo che, così costituito, il Consiglio superiore dei lavori sarà veramente, qual è il suo nome, un Corpo consulente completo in ogni parte per dare parere sopra le opere d'interesse generale.

Le interpellanze alla Camera sugli ultimi casi di Parigi.
Sulle Congregazioni religiose.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — *Camera.* — Discutonsi le interpellanze di Dreyfus, Mery e Revillon sugli ultimi casi di Parigi.

Gli interpellanti svolgono le interpellanze biasimando le brutalità commesse dalla Polizia nel quartiere latino, la chiusura della Borsa del lavoro e l'intervento della forza armata che nulla giustifica. *(La Estrema Sinistra applaude gli oratori)*

Il socialista *Dumay* chiede che il Governo pongasi in stato d'accusa.

Dupuy sale alla tribuna e giustifica la condotta del Governo. Dice che Dreyfus ha esagerato molto gli incidenti del quartiere latino. Narra i fatti come si svolsero. Esamina la questione della Borsa del lavoro e rileva che i sindacati operai rifiutarono di sottoporsi alla legge malgrado l'invito del Governo. Soggiunge che ordinò alle truppe di intervenire perchè solo la loro presenza poteva ristabilire l'ordine. Conclude: « Il Governo fece il suo dovere difendendo la legge ed esso merita la stima del paese. » *(Applausi prolungati al Centro)*

Ernesto Roche chiede l'urgenza sulla proposta di Dumay di porre in istato d'accusa il Ministero Dupuy.

La proposta è respinta mediante una pregiudiziale che fu votata con 341 voti contro 44.

L'ordine del giorno approvante le dichiarazioni del Governo è approvato con voti 343 contro 144.

Baudet legge una mozione invitante il Governo ad applicare la legge alle Congregazioni religiose. Chiede l'urgenza per la sua proposta.

Dopo osservazioni contradditorie e varii incidenti *Dupuy* prega la Camera a continuare la discussione finanziaria ed aggiornare qualunque altra discussione a dopo votato il bilancio. Dice all'Estrema Sinistra: « Volete prendere la rivincita di stamane? Non vi riuscirete. » *(Applausi al Centro)* Conchiude respingendo l'urgenza.

Pichon rimprovera vivamente Dupuy di governare colla Destra ed escludere l'Estrema Sinistra.

L'urgenza è respinta con voti 330 contro 182. La discussione è aggiornata *sine die*.

Pichon presenta un'interpellanza sulla situazione legale delle Congregazioni religiose. Propone di fissare la discussione a dopo quella del bilancio.

Dupuy si dichiara agli ordini della Camera. *(Esclamazioni all'Estrema Sinistra)*

Si grida dal Centro: « A un mese. » *(Tumulto)*

Parecchi membri dell'Estrema Sinistra apostrofano vivamente il ministro Peytral.

Approvasi con voti 278 contro 243 il rinvio a un mese.

Pichon, che apostrofa direttamente Dupuy, è richiamato all'ordine.

***

Stamane calma completa dappertutto. Un dimostrante ferito nella collisione avvenuta nel quartiere latino è morto stanotte all'Ospedale.

Il progetto militare in prima lettura al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — *Reichstag.* — Continua la discussione del progetto militare.

Groeber dichiara che il Centro respingerà il nuovo progetto militare come l'antico.

Bennigsen, liberale nazionale, parla a favore dichiarando la necessità dell'aumento dell'esercito e facendo rilevare che l'idea della rivincita occupa la mente di tutti i francesi, e che si soffocherà soltanto se la Germania sarà più forte della Francia.

L'alsaziano Preiss combatte il progetto militare.

L'antisemita Boeckel dichiara di approvarlo purchè fra le nuove imposte necessarie che introduconsi per applicarlo non vi sia l'aumento delle imposte di consumo.

Richter, progressista, dice che respingerà il progetto.

Sadzewski dichiara che i polacchi voteranno a favore.

Richert, capo degli unionisti-liberali, dice che preferirà uscire dal partito liberale piuttosto che sottostare alla imposizione di negare alla patria quanto occorre per la sua sicurezza. *(Vive acclamazioni)*

Indi dichiarasi chiusa la prima lettura. La seconda si farà giovedì.

Un caso sospetto a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore 3,50 pom.* — Stamane moriva all'Ospedale dei contagiosi certa Zogna Angelica, ricoverata giorni sono come sospettata colerosa. Si diceva si trattasse di colera *nostras*. In seguito ad autopsia si potè accertare non trattarsi affatto di colera. La donna è morta di gastro-enterite seguita da collasso intestinale. Del resto la salute pubblica è generalmente buona.

Un ciclone in America.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Un violento ciclone scoppiò a Iowa; 53 morti e 225 feriti gravemente.

Corriere di Massaua

IL GOVERNATORE SULL'ALTIPIANO.
Chi va e chi viene.

(Dall'Africa Italiana del 24 giugno).

S. E. il governatore è partito ieri, 23, con treno speciale alle 3 pom. dalla banchina di Abd-el-Cader alla volta di Asmara. Furono a salutarlo tutte le Autorità civili e militari, e lo accompagnarono il signor maggiore cav. Gamerra, capo del gabinetto, il cavaliere Castellani, dell'ufficio politico-militare, ed il tenente di cavalleria Cingia nobile Pietro, suo ufficiale d'ordinanza.

Sembra che S. E. abbia intenzione di fermarsi circa tre mesi sull'altipiano.

***

L'*Ortigia* ha finito di spopolare Massaua. La signora Geltrude Scotti, moglie al presidente del nostro Tribunale, è partita per più temperate aure, obbedendo alle istanze del consorte, che la vedeva troppo disagevolmente sopportare il torrido clima di Massaua.

Pure per motivi di salute partì alla volta d'Italia la signora Giulia Signorini, coi suoi due vezzosi bambini.

Alla volta d'Alessandria d'Egitto partì la signora Amelia Bianchi, e finalmente, chi in congedo e chi definitivamente, lasciarono Massaua i signori:

L. Iometti, comandante la 1ª R. M.; i capitani Hidalgo cav. Stefano, Perini cav. Rofillo, delle truppe indigene; Negri Alfonso e Ritucci Alfredo, del battaglione cacciatori; Spreafico cav. Michele del 1° battaglione indigeni; ed i tenenti: Finoccparo Gregorio, del 2° battaglione indigeni; Masotto Umberto, della 1ª batteria da montagna; Giordina Gaetano, del Comando delle regie truppe; Bondini Guglielmo, del Comando locale del genio; Morandi Lodovico, della Compagnia cannonieri, e Bergamo Germano, della Compagnia treno.

Partirono inoltre i signori: Rizzo, ufficiale postale, G. Console, direttore della regia dogana; professore Girani, direttore della regia scuola maschile; Zanghieri, cancelliere del nostro Tribunale; Rabagliati, della N. G. I.; E. Bresciani, V. Ottone, V. Sacconi e J. Norris.

Sul medesimo piroscafo imbarcarono pure 53 uomini di truppa e 18 borghesi passeggeri di terza classe.

***

Sono giunti a Massaua il giorno 20 corrente con l'*Ortigia* i signori: tenente Dotto Sebastiano, del battaglione cacciatori; tenente-medico Federici Pietro, della Direzione di sanità, ed il tenente-contabile Cavalli Giuseppe, della Direzione di commissariato.

CORRIERE AGRARIO

Per la mancanza di foraggio.

Consigli pratici.

[illegible]

verno.

Si coltiva pure in questi paesi un'altra pianta, la *senapa bianca*, che dà un eccellente foraggio verde, che produce molto latte. Questa sostanza si mescola nella proporzione di 1/3 al mangime giornaliero per le vacche.

Ecco un modo pratico per coltivare con profitto queste due piante: dopo aver raccolto il frumento, si assegnano tre appezzamenti; sopra due di questi si sparge il concime indicato al N. 1, ed in uno di questi, dopo aratura, si semini la senapa bianca e nell'altro le rape. Il terzo appezzamento poi, concimato colla formola come al N. 2, si destini alla coltivazione di piselli, fave, veccia o trifoglio rosso, secondo la convenienza della regione. In questo modo, per il diverso genere delle piante e per il loro diverso sviluppo, si ha una successione continua di prodotto verde che permette di alimentare la stalla senza aver bisogno di ricorrere al fieno secco.

In attesa del foraggio verde, si può con economia mantenere il bestiame con un miscuglio di 7 kg. di fieno, di 4 kg. di paglia trita e di 1 a 2 kg. di panello.

Animo adunque, agricoltori, se la primavera non ci fu propizia, cerchiamo di riparare al danno avuto, giacchè colla fiducia meritata negli efficaci concimi chimici, noi possiamo metterci in grado di procacciarci un abbondante supplemento di foraggio verde per le nostre stalle, che economicamente vedremo prosperare, e frattanto risparmiare per le ricerche autunnali il nostro fieno secco.

O. BOTTERI.

Il Bollettino Militare.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino).

8, ore 0,45 pom.

Stato maggiore generale. — Castelli Emilio, tenente-generale in disponibilità, è collocato nella posizione ausiliaria — Ceresa di Bonvillaret Ottavio, maggior-generale in disponibilità, è collocato a riposo e nominato commendatore dell'Ordine Mauriziano.

Arma dei carabinieri. — Cingia Ernesto, tenente-colonnello ad Ancona, è collocato nella posizione ausiliaria.

Arma di fanteria. — Torretta, maggiore comandante il forte di Bard, è collocato nella posizione ausiliaria — Ziliani G. B., tenente-colonnello nell'81° reggimento, è collocato nella posizione ausiliaria — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da De Regis, sottotenente a Varallo Sesia, già revocato dall'impiego — Provasi, tenente-colonnello a Verona, è nominato comandante il distretto di Aquila — Cappa-Bava, maggiore d'artiglieria a Mantova, è trasferito nell'Arma di fanteria e destinato a Lodi — Turcotti, colonnello comandante il Deposito centrale per le truppe di presidio in Africa, Chierio, colonnello comandante il Distretto di Alessandria, Albertelli, colonnello comandante il Distretto di Ravenna, Calci, colonnello comandante il Distretto di Forlì, sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio

— Storace, capitano addetto al forte di Moncenisio, viene incaricato delle funzioni di comandante del forte stesso — Mosca, capitano addetto al forte di Fenestrelle, è incaricato delle funzioni di comandante del forte stesso — Così pure il capitano Cipollo al forte di Azzaro — Rotonno, capitano addetto al forte di Moncenisio, è trasferito a Cesena — Brigola, maggiore nel 29° reggimento, è trasferito al Distretto di Macerata e comandato alla Scuola di guerra — Peschenino, tenente nel 4° alpini, è trasferito al 53° fanteria — Francesetti, tenente nel 4° alpini, è trasferito al 5° id.

Arma di cavalleria. — Bosellini Carlo, colonnello comandante il reggimento Roma (20°), è collocato in posizione ausiliaria.

Arma del genio. — Spegazzini, colonnello in disponibilità, è collocato nella posizione ausiliaria.

Corpo del commissariato. — Macari, colonnello commissario presso il 3° Corpo d'armata, è collocato a riposo.

Corpo contabile. — Bignozzi, maggiore presso la legione dei carabinieri (Bari), è collocato nella posizione ausiliaria — Benzi, tenente presso il panificio militare di Casale, è trasferito presso quello di Bologna — Formisano, tenente contabile presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è trasferito al 25° fanteria — Giaccardi, sottotenente contabile presso l'11° reggimento bersaglieri, è trasferito presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

Ufficiali di complemento. — Groppi, sergente residente a Novara, è nominato sottotenente di complemento nell'Arma di artiglieria.

Milizia territoriale. — Barberis, tenente a Pinerolo, è trasferito a Torino — Bedarida, tenente a Casale, è trasferito ad Alessandria.

Impiegati civili. — Buonaiuti, direttore e capo-divisione al Ministero della guerra, è collocato a riposo col grado onorario di direttore generale ivi e nominato commendatore dell'Ordine Mauriziano — Rocchietti, capo-divisione di seconda classe presso il Ministero della guerra, è promosso alla prima classe — Astesiano, capo-sezione di prima classe id. id., è nominato capo-divisione di seconda classe — Bosù, Garnier e Majatico, segretari presso il Ministero della guerra, sono promossi capi-sezione.

REATI E PENE

Suor Giuseppina.

(Tribunale Penale di Torino).

È un titolo strano in questa rubrica, come è strana la figura della protagonista del processo. Suora Giuseppina Fumagalli, di Cassano d'Adda, è una donna sui quarantott'anni, bruna, magra, dagli occhi neri e penetranti, dall'aria intelligente e dal contegno corretto, senza le untuosità monacali. Parla in tono mite, con affermazioni precise, con le quali respinge le accuse che le si fanno e che essa attribuisce alla Curia in seguito a brighe di un sacerdote, un ex-gesuita, che voleva guidare troppo da vicino le pecorelle dell'Istituto delle Orfanelle, fondato in Torino da suor Giuseppina nel Borgo del Martinetto sotto il titolo di Istituto della SS. Consolata.

E quando deve formolare queste accuse le traspare dalla fisonomia la lotta intima, un grande sforzo per parlare; ma poi l'accusa le viene tagliente, incisiva, e con una frase, con un gesto vi delinea una posizione. Suor Giuseppina è donna intelligentissima: giudicheranno i lettori dallo svolgimento del processo l'uso buono o cattivo che essa faceva di questa intelligenza. Quello che è certo è questo: che nel difendersi la usa molto bene.

L'accusa che le si fa è di truffa ed appropriazioni indebite continuate per avere in Torino, Milano ed altrove, dal 1886 al 1893, simulando la fondazione di un Istituto di beneficenza per orfane povere, raccolto e fatto raccogliere da donne in abito religioso danaro ed oggetti per rilevante valore, ridotto poi in gran parte a suo profitto, e per essersi appropriate molte somme ad essa affidate per ragione di professione, facendosi credere monaca autorizzata dall'Autorità ecclesiastica a vestizione di monache, e cioè più specialmente lire 3625 di Cavalli Teresa, lire 75 di Varesi Angelica, lire 150 di Bruni Rosa, lire 200 di Volpi Maria, lire 140 di Annoni Regina, lire 110 di Vicentini Maria, lire 50 di Cavagnero Giuseppina, lire 170 di Corso Adele, lire 40 di Fedel Angela, lire [illegible] di Ghilardi Caterina.

L'atrio del Tribunale e la sala d'udienza paiono diventate la sala di un Arcivescovado: preti, monache e donne con un velo sulla testa ed una cuffietta nera che io ritengo siano crisalidi di monache.

Rispondono all'appello con voci esili, ma poi negli esami prendono l'aire con un chiacchierio interminabile che è in contrasto con la lagnanza che tutti muovono a suor Giuseppina che essa nella Casa non sapesse far conservare il silenzio.

Sfido, con tante chiacchierone!

Ma veniamo a suor Giuseppina.

Essa veste l'abito monacale nero; ha un cappuccio nero sulla testa; il viso incorniciato da una pezza di tela bianca inamidata e il collo serrato da un collarino bianco che le copre il petto, e quel candore dà un risalto strano alla sua figura bruna tipica di badessa. Pure si vuole che essa non sia monaca, e questa qualità le contrastò prima la Curia arcivescovile, la quale, dopo averle consentito di aprire l'Istituto per le orfanelle, d'averla appoggiata e fatta appoggiare da ecclesiastici, in seguito ad un rifiuto di lei di cambiare il titolo dell'Istituto, e in seguito alle mene — dice lei — del suo direttore spirituale, le levarono contro le suore, accusandola di servirsi per sè e per qualche suo parente che aveva presso di sè del denaro della questua e delle somme che le accolte le avevano depositato entrando nell'Istituto.

Ma la Fumagalli non è tipo da darsi vinta così presto. Andò a Roma, ma colà, nella lotta fra l'arcivescovo e lei, la Congregazione dei vescovi se ne lavò le mani.

Tornata a Torino, le sue dipendenti la respinsero. Intanto alla dignità di superiora era stata elevata un'altra monaca. Ma la capitolazione della casa era in testa a suor Giuseppina, e questa fece valere i suoi diritti. Allora le monache sciamarono tutte dall'Istituto e fondarono un altro Istituto sotto la direzione di quel certo direttore spirituale che, secondo la Fumagalli, le mosse contro la Curia.

Ma la ribelle continuava da sola, ed allora la Curia fece pubblicare nel *Corriere Nazionale* il seguente comunicato:

« *Ill.mo signor Direttore*
del Corriere Nazionale,

« D'ordine dell'Autorità ecclesiastica prego V. S. di voler pubblicare nel reputato suo giornale che la nominata Giuseppina Fumagalli, la quale consta a questa Curia vestire abito religioso, non è riconosciuta in qualità di religiosa dall'Autorità ecclesiastica diocesana.

« Con perfetta stima mi dichiaro
« *Dev.mo servo*
« Teologo TOMMASO ALASIA. »

Tre delle monache uscite richiesero i denari depositati entrando nell'Istituto in mano a suor Giuseppina; ma essa diceva che, secondo le regole della Istituzione, le erano stati dati per la Istituzione stessa.

Esse diedero querela e suor Giuseppina venne arrestata. Rimessa in libertà provvisoria, continua ora la sua lotta dal banco dell'accusa.

Al presidente, che le contesta la sua qualità di monaca, risponde:

« Mi sentii inspirata alla vita monacale sin da ragazza. A 26 anni mi recai in Francia e colà feci la vestizione come il Signore dall'alto mi aveva ordinato. Prestai lungo tempo servizio agli ammalati e raccolsi un discreto gruzzolo.

« Colà fondai un Istituto per orfanelle. Nel 1886 venni a Torino con tre delle mie ragazze. Qui prima il reverendo don Bossi e poi don Bosco mi pregarono di aprire un Istituto per le orfanelle che non si ricevevano al Cottolengo. Il cardinale Parrocchi in Roma mi incoraggiò e mi diede la sua benedizione, e il canonico Ganelli qui mi disse di fare come Dio mi ispirava. Dio m'inspirò di aprire l'Istituto e l'apersi in una casa in Borgo San Donato e in seguito ne apersi altri in Intra e Milano.

« Avvertivo le novizie che venivano nel mio Istituto che i quattrini che mi portavano andavano a vantaggio dell'Istituzione. La Casa prosperava e comprai persino un terreno coll'intenzione di fabbricare per uscire da casa d'affitto. Nello scorso anno venne a fare gli esercizi spirituali nel mio Istituto don Miglio, che io avevo conosciuto da giovane; sapevo che era gesuita, ma non sapevo che era stato espulso. Dopo qualche tempo volle metter mano nell'amministrazione. Un giorno una ragazza mi disse: — Madre, stia a casa a sorvegliare l'Istituto. — Egli mi aveva già fatto un invito poco decoroso. — Io ho Dio che mi protegge, — gli risposi; — ma badi che sarebbe disonorato lei e l'Istituto.

« Dissi alle ragazze: — Guai a chi va nella sua camera —; ma quando uscivo alcune vi andavano. »

Interrogata perchè non tenesse registri, risponde: « Perchè lessi che al venerabile Cottolengo le cose andarono male sino a che tenne i conti. Smisi la penna e le cose gli andarono bene.

« Si diceva che don Miglio voleva che si credesse che era lui il fondatore dell'Istituto. Egli non pensava — conclude la suora — che è il Signore che fa le cose, non noi. »

* * *

Comincia l'audizione dei testimoni.

Cavalli Teresa. — Conobbe suor Giuseppina nel luglio del 1891, ed entrò nel suo Istituto e le affidò tutto il suo avere in cartelle e quattrini perchè lo adoperasse a beneficio delle orfanelle. Lo credeva un Istituto approvato dal Sommo Pontefice. Se avesse saputo che non lo era non le avrebbe dato i denari. Suor Giuseppina le restituì solo le cartelle.

Alessi Angelica. — Consegnò entrando nell'Istituto un libretto della Cassa di risparmio di 60 lire e 70 lire in quattrini.

« Dopo cinque mesi — narra la teste — in seguito ad una conferenza di don Miglio che disse che non dovevamo riconoscere per superiora suor Giuseppina, le richiesi i miei quattrini, e siccome non me li dava, le dissi: — O la prigione o i quattrini. — Un giorno essa voleva uscire, ed io con altre le dissimo: — Non va fuori se non ci dà i denari. — Ci accapigliammo, ed io le ho dato una scopola. »

Questa come la precedente testimone si lamentano che nell'Istituto non si serbava il silenzio.

Bruni Rosa se ne andò con le altre dall'Istituto in seguito alla predica di don Miglio, il quale disse che suor Giuseppina non era approvata dalla Curia, e che ad obbedirle si poteva incorrere nella scomunica.

Don Miglio. — È giovane, robustissimo, bruno sanguigno: una vera figura da gesuita. Gli occhiali ne completano il tipo. Parla pianissimo e occorre un grande sforzo per sentirlo. Conobbe la Fumagalli da ragazza. La rivide ancora dopo 15 anni. Invitato da lei nello scorso anno a fare gli esercizi spirituali nel suo Istituto, vi andò. Oltre a badare alle cose spirituali, il teste badò anche ai registri, e trovandoli in disordine, pretese che venissero tenuti meglio. La Curia tollerava prima l'Istituto, e per approvarlo non chiedeva che la regolarizzazione dei registri. Nega il teste che una suora, Defendente, una sera, dalle undici alla mezzanotte, si sia recata da lui per gli esercizi spirituali.

Cavagneri Giuseppina, superiora attualmente delle Nataline. — La Fumagalli la reclutò in Asti; qui la presentò al parroco di San Donato e poi la condusse in Francia. Si lagna che la Fumagalli le facesse mangiare sempre *tapioca*. Nella Casa di Milano quando vi era la Fumagalli era un vero disordine. Venuta via lei, tutto rientrava nella pace. A Torino la Fumagalli mangiava i cibi buoni e beveva buone bottiglie, mentre le orfanelle erano mantenute a pane ed acqua. « Pretendeva che noi non avessimo i capelli, — dice la teste con rimpianto, — e ce li faceva tagliare, mentre lei portava le trecce. »

Angela Fedele. — Arruolata nell'Istituto, venne qualche giorno dopo vestita da monaca e mandata a questuare. Voleva uscirsene dall'Istituto, ma suor Giuseppina si opponeva. Finalmente un giorno riuscì a scappare dalla chiesa. Ora la teste, che è belloccia, fa la cameriera, e se ne trova bene.

Altre testimonie affermano d'essere state ricevute nell'Istituto e d'essere state mandate a questuare sotto l'abito monacale.

Lottero don Michele, vicario generale della diocesi, parroco di Santa Maria. — La Fumagalli voleva farsi riconoscere dal card. Alimonda, ma egli non dava il riconoscimento perchè essa non voleva dare al suo Istituto il titolo di Maria Consolatrice. Voleva conservargli quello della Consolata. Il nuovo vescovo di Torino ebbe una parola di tolleranza e disse: « Proviamo », e per provare destinò a quell'Istituto don Miglio come padre spirituale.

Avv. Chiuso. — Fece una causa contro la Fumagalli per incarico delle Nataline.

Volpi Maria. — Entrò nell'Istituto della Fumagalli di Torino nel 1889, dopo che costei l'aveva dissuasa dall'entrare nell'Istituto di don Bosco. La Fumagalli non era niente religiosa, non pregava mai. La questua rendeva 20 ed anche 30 lire al giorno, che venivano ritirate dalla Fumagalli. La cibaria migliore che le postulanti portavano a casa era riservata per la Fumagalli e suoi parenti; ciò che restava lo mangiavano gli altri.

Caramella Adele, ex-suora, ora cameriera a Milano. — Stette quattro anni colla Fumagalli. « Sono andata via dalle monache — essa dice — perchè non avevo intenzione di fare la suora. A mia impressione la Fumagalli pareva qualche volta buona e religiosa, altre volte no. Un giorno vidi la Fumagalli prendere una bambina, gettarla a terra e calpestarla. »

Don Francesco Bono, parroco di Pozzo Strada. — « Conobbi la Fumagalli — egli dice — verso il 1890, quando ero a Reaglie. Essa venne ad annunziarmi l'apertura del suo Istituto e le promisi di recarmi a farvi una visita. Andai infatti un giorno per benedire la casa e trovai tutto in disordine.... le monache svestite che si mettevano in fuga. Ciò mi fece una bruttissima impressione. La Fumagalli promise di sottoporsi alla mia autorità ed io promisi di occuparmi per far riconoscere il suo Istituto. Mi presentai al vescovo Alimonda e, parlatogli della Fumagalli, questi disse che era una bugiarda ipocrita, falsaria, e che non voleva sentirne a parlare. — Una donna così — egli disse — non può stare alla testa d'un Istituto. — Però, dietro mie preghiere, aderì a tollerare l'Istituto di lei, purchè se ne cambiasse il titolo. »

Alle 6 viene levata la seduta. Il processo continuerà domani lunedì.

TOGA-RASA.

Grave ammanco alla Cassa di risparmio di Correggio.

Sessantaduemila lire giuocate al lotto.

Il cassiere si costituisce.

Narra l'*Italia Centrale* di Reggio in data 8:

« Giovedì, verso le 4 pom., si è presentato al sostituto procuratore del Re, avv. Michele Pesta, il ragioniere Alessandro Bambini, direttore e cassiere della nuova Cassa di risparmio di Correggio, il quale si è dichiarato colpevole di aver sottratto alla Cassa stessa la somma di 62,000 lire, e si metteva perciò a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

« Interrogato come avesse potuto sciupare tale somma egli, che ha sempre goduto fama di morigerato padre di famiglia e provvidente amministratore, ha risposto:

« — Me lo ha preso il lotto!

« Il disgraziato era accasciato, disfatto, così da destare vivissima compassione.

« Il sostituto procuratore del Re, dopo l'interrogatorio di legge, lo ha fatto condurre alle carceri di San Tommaso, dove è entrato alle 5.

« Quando la vecchia Cassa di risparmio di Correggio, in conseguenza di alcune crisi avvenute nel commercio e nelle aziende agricole del Correggese, fu nella condizione di liquidare, i suoi azionisti, per evitare le spese non indifferenti di un regio commissario, pensarono di fondare, col minimo capitale di tremila lire, una nuova Cassa di risparmio a cui affidare la liquidazione della vecchia.

« Preposto alla nuova Cassa, colla duplice carica di direttore e di cassiere, fu il ragioniere Alessandro Bambini, nel quale era unanime la fiducia di quanti lo conoscevano.

« Il ragioniere Bambini è un uomo di 49 anni, alto, complesso, con una gran barba nera che gli scende fino al petto. Ha moglie e due figliuoli.

« Da alcuni di Correggio ci fu detto che il Bambini l'altro giorno abbia tentato di uccidersi con una sciabola, ma che non sia riuscito che a ferirsi leggermente al fianco sinistro.

« Il Bambini è legato per parentela e per affinità con molte delle migliori famiglie e taluno anche facoltose di Correggio; e sorprende che la cosa non si sia potuta accomodare, come si dice, in famiglia.

« I più credono che il Bambini non abbia nemmeno tentato di rimediare, che avesse raccolto tutte le sue speranze nelle ultime giuocate, e queste fallite, si sia creduto irremissibilmente perduto.

« Allora è venuto a Reggio e si è consigliato col suo amico ed avvocato Alberto Borciani, che — ci dicono — avendolo visto molto alterato, per evitare maggiori danni lo avrebbe consigliato di costituirsi al procuratore del Re; ciò ch'egli fece. »

L'orribile delitto di Perugia.

L'uccisione del curato.

L'arresto dei supposti assassini.

Perugia, 7 luglio.

Un delitto orribile e raccapricciante è stato commesso questa notte, verso le tre, nella casa adiacente alla chiesa di porta Sant'Angelo (corso Garibaldi, N. 8), abitata dal parroco di quella cura, don Ramiro Tisi, d'anni 69, di Perugia.

La vittima di questo orrendo assassinio è appunto il povero sacerdote e l'assassino sembra sicuramente sia certo Francesco Rapi del fu Pasquale.

Costui da qualche tempo era al servizio del vecchio parroco, ed era coadiuvato in tale ufficio da sua moglie a nome Rosa Ciurnelli, del fu Luigi, di anni 40.

Ieri sera don Ramiro Tisi, circa le nove, si era ritirato, secondo la sua abitudine, in camera, dopo essere stato salutato con la usata deferenza dal Rapi e dalla moglie di lui, e lasciò la porta della camera aperta. La camera ha una finestra esposta a mezzogiorno e prospiciente la campagna. È divisa dalla camera dei coniugi Rapi da un passetto che conduce alla cucina.

Lo scellerato servo si sarebbe quindi con facilità introdotto nella camera del padrone e con colpi reiterati di bastone lo avrebbe colpito al capo, producendogli la morte quasi istantanea.

Il primo ad accorgersi dell'orribile fatto è stato il sagrestano della chiesa di Sant'Angelo, il quale si è recato alle 8 in camera del prete per svegliarlo, come tutte le mattine, per la Messa quotidiana.

L'impressione ricevuta dal sagrestano non si definisce. Il cadavere di don Ramiro Tisi si trovava a metà disteso sotto il letto; la parte superiore del corpo era appoggiata sul gradino dell'inginocchiatoio. Il volto di lui era addirittura irriconoscibile, perchè orribilmente coperto di ferite, la più grave delle quali quella riportata alla tempia destra, e perchè era immerso in un lago di sangue. La circostanza prima che ha fatto comprendere trattarsi di un delitto e non di morte naturale è stata quella che il corpo dell'ucciso, affatto nudo, era ricoperto nella sua parte superiore da un lenzuolo evidentemente accomodato a bella posta dall'assassino per far supporre un'eventuale disgrazia.

Il chierico, inorridito, è fuggito precipitosamente a chiamare i coniugi Rapi e i coinquilini.

Dopo che il chierico Tito Balocchi si avvide del misfatto, il gobbo Rapi entrò nella stanza dell'ucciso, e veduto l'orribile spettacolo, con la massima indifferenza mandò un certo Giovanni Marcantonio ad avvisare del fatto la Questura ed ebbe cura intanto di spargere egli stesso nel vicinato e nella pubblica piazza la nuova della morte del curato, che egli diceva improvvisa e attribuiva ad un accesso di mal di cuore, mostrandosi imperturbabile e tranquillo.

In pari tempo fu da lui stesso avviata la servigiana delle monache del convento di Sant'Agnese perchè pregassero per l'anima del defunto.

La prima interrogata è stata la Rosa Ciurnelli, moglie del Rapi. Essa ha detto:

— Mi sono svegliata questa notte alle 2 1/2 credendo che fosse giorno. Ma avvedutami dell'errore e per consiglio di mio marito sono rimasta in letto fino alle 5 1/2 e poi, alzatami, mi sono recata come tutti i giorni a fare la foglia in campagna.

Interrogato il Rapi, questi ha confermato le asserzioni della moglie, aggiungendo:

— Don Ramiro soffriva di mal di cuore e il dottor Vincenzo Teyxeira ne può far testimonianza; io credo perciò che il mio padrone, circa le 8, debba essere stato colpito da un accesso di questo male e volendo chiamare qualcuno, nell'alzarsi sia caduto ed abbia battuto la tempia su l'inginocchiatoio e poi nelle convulsioni dell'agonia sia andato a finire sotto il letto.

A questo punto il delegato che interrogava il Rapi si è avveduto che il volto di lui aveva due leggere contusioni e al collo due graffiature.

Di più il Rapi indossava un paio di calzoni da festa e una camicia linda che certo non avrebbe adoperato in giorno di lavoro.

Alla domanda se il povero prete avesse nemici, il Rapi rispose che don Ramiro aveva un nemico nella persona di certo Luigi Santucci, falegname, abitante in borgo Sant'Antonio, il quale dopo essere stato per lungo tempo al suo servizio, ne era stato cacciato. D'allora il Santucci lo minacciò più volte di morte.

Evidentemente, questa allusione è un principio di difesa e venne fatta a bella posta dal Rapi per scagionarsi di qualsiasi sospetto di complicità nell'assassinio.

Il dottor Revoira afferma che, svegliatosi, l'infelice sacerdote si è indubbiamente difeso e che le graffiature trovate sul volto e sul collo del Rapi non sono che la conseguenza della colluttazione.

A questa affermazione il Rapi risponde ridendo con la massima tranquillità: — Questo è uno sbaglio, io sono innocente.

Di più con brutale cinismo obbedì all'ordine del giudice istruttore di rivoltare il cadavere per meraviglia(?). Eseguendo questi movimenti fu trovato il materasso bruttato di sangue.

Il movente del delitto, a quanto sembra, si deve ricercare in una vecchia ruggine esistente fra il Tisi e il Rapi. Da qualche tempo quest'ultimo mancava di rispetto al suo padrone e lo minacciava spesso.

Vennero tratti in arresto i coniugi Rapi e una loro figliuola quindicenne.

Risulta ancora che il Rapi era in perfetta armonia con il Santucci, l'altro servo che fu cacciato da don Ramiro e che ora è stato arrestato.

Nella scrivania posta nella camera dell'ucciso sono stati rinvenuti molti biglietti da 10 lire, qualcuno da 50 e molte monete d'argento e di rame.

Ciò escluderebbe che si tratti di furto; quindi il motivo dell'assassinio è, fino al momento in cui scrivo, sconosciuto.

Don Ramiro Tisi era uomo caritatevole e buono e conseguentemente amato da tutti i suoi parrocchiani.

Il Rapi, invece, era di carattere cupo, di figura torva e gobbo dalla nascita.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — (Nostre lettere, 7 luglio) — (*f. s.*) — **Il suicidio di un giovane orefice.** — Mai come in questo scorcio di tempo la nostra città fu afflitta dalla mania suicida. Stamane un giovane diciassettenne, certo Vincenzo Sarato, orefice, si rinveniva nella sua stanza agonizzante.

Durante la notte egli aveva ingoiato una forte dose d'acido nitrico dopo d'avere scritta una lettera ai suoi padroni chiedendo loro scusa del fatto che stava per compiere e partecipando in forma commovente il maturato proposito.

Si ignorano i motivi che spinsero il povero giovane sulla triste via del suicidio.

GENOVA. — (Nostre lettere, 7 luglio) — (Esso) — **Fratelli della morte!** — Da varii giorni le famiglie più cospicue di Genova ricevono lettere anonime colle quali certi [illegible], non so se più burloni che furfanti, firmandosi *fratelli della morte!* minacciano sequestri, morte ed esterminio se non si ripone un bel gruzzolo di denari in determinate località. Le persone cui tali minaccie sono rivolte, la più parte signore dell'Acosta, si lasciano poco impressionare, e quasi tutte hanno consegnate le lettere minatorie al questore.

Già vennero disposti varii servizi d'appostamento per veder modo di acciuffare qualcuno di questi *fratelli della morte*, ma finora gli agenti di P. S. hanno perdute molte ore senza costrutto di sorta. È il caso di credere che si tratti di uno scherzo di pessimo genere.

Il curioso si è che anche a famiglie notoriamente spiantate si mandano lettere chiedenti le 5 e le 10,000 lire come se si trattasse di centesimi. E dire che tali famiglie si lascierebbero tanto volontieri sequestrare anche per assai meno della somma che si chiede sotto pena di sequestro!

— **Fiori di lingua degli agenti daziari.** — A Mele, durante una processione, fuvvi un alterco fra le guardie daziarie e certo Parodi Giuseppe che venne da esse arrestato. Nel verbale fatto è detto che la processione era fatta onde « *ottenere da Dio che col mezzo della sua intercessione si aprissero le mammelle del Cielo per lasciar cadere un po' di latte sull'assetata terra.* »

Intanto il Parodi venne condannato a 250 lire di multa e a L. 10 d'ammenda.

SAN REMO. — (Nostre lett., 7 luglio) — (MATUZIA) — **Il Collegio delle Figlie dei Militari.** — Il giorno 21 corrente, giungeranno tra noi le alunne del Collegio delle Figlie dei Militari della vostra città. Come al solito, verranno alloggiate nel palazzo dell'Istruzione e rimarranno in San Remo circa un mese.

— **Salvataggio.** — Giorni or sono, nella località *Arcella*, mentre la moglie e due figlie del commendatore Angelo Tasca, piemontese, stavano bagnandosi, corsero serio pericolo d'annegare. Dalla riva un canotto, montato da un giovine medico, di cui ci sfugge il nome, come un baleno si diresse in soccorso delle pericolanti, ed arrivò in tempo a trarre da sicura morte le tre disgraziate. Trasportate alla riva, rinvennero dopo premurose cure.

FERRARA. — (Nostre lettere, 7 luglio) — (D.) — **Ad elezioni compiute.** — La Giunta ultimamente eletta si è dimessa; la situazione delle cose municipali naviga perciò nelle acque dell'incertezza. Merita ogni elogio il sindaco conte Masè, che nella viva lotta per le elezioni si mantenne fedele al suo programma di rimanere estraneo ad ogni parte politica; egli continua l'opera sua a vantaggio dell'amministrazione senza guardare in faccia ad alcuno, ma pur troppo non raccoglie, specie da chi si dovrebbe, il meritato compenso; è la solita giustizia.

— **Commemorazione.** — A cura della Società *Martiri*, domenica 9 avrà luogo la commemorazione dei poveri operai caduti nella costruzione del Politeama nel luglio del decorso anno; parlerà il prof. Rattoni.

PEGLI. — **La salute pubblica.** — I dottori G. B. Chiappori e P. Beccaria e il signor L. Berta, ff. di sindaco di Pegli, ci scrivono pregandoci di far note come non solo in Pegli non esistono malattie contagiose, ma le condizioni sanitarie non furono mai come oggi, sotto ogni rapporto, eccellenti.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 8 luglio) — (GAGLIAUDO) — **La coda dei festeggiamenti.** — Allo stringere dei conti, il Comitato dei festeggiamenti, che si protrassero in Alessandria la bellezza di un mese, si trovò sulle braccia un *deficit* di circa 10,000 lire.

Chi pagherà? il solito Pantalone? No, ma l'onorevole Frascara, il quale, come presidente del Comitato, intende soddisfare del proprio a tutte le passività incontrate con quelle feste che, a dire il vero, destarono poco interesse fra noi.

— **Un caffè che si chiude.** — Il *Caffè Roma*, uno dei più vecchi e il più elegante della nostra città, in seguito al fallimento del proprietario, cessava il suo esercizio. In questi giorni nelle ricche sale del *Roma* si vendono all'asta pubblica mobili, arredi, vasellame, tutto quanto insomma l'esercizio del caffè richiedeva.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

Lo sconosciuto così nettamente accusato e salutato nello stesso tempo da Luigi Clermont col titolo di marchese rimase a tutta prima come folminato. Il terrore, la disperazione lo resero muto per qualche istante; sul suo volto si leggeva l'angoscia dell'uomo che si sente o si crede perduto.

— Mentite! — esclamò poi quando potè ricuperare la parola. — Ciò che avete detto è falso!

Ciò dicendo egli girava lo sguardo smarrito attorno a sè, cercando qualche mezzo di fuga, di salvezza.

Vana ricerca; ultima speranza folle! Non aveva cavallo e l'immenso deserto che lo circondava costituiva una prigione dalla quale era più difficile evadere che non da una prigione circondata dalle muraglie più alte, protetta dalle inferriate più solide.

Le persone che gli erano dappresso non dimostravano pertanto di nutrire contro di lui nessuna cattiva intenzione.

Luigi Clermont manteneva la sua espressione di cortesia rispettosa e aveva presa un'attitudine di gentiluomo che contrastava stranamente col suo aspetto e colle sue maniere precedenti.

In quanto a Cuchillo, grandemente sorpreso del colpo inaspettato, guardava colui che aveva inteso accusare di due orrendi delitti con una specie di pietà scevra d'orrore e di antipatia.

Era troppo abituato da lunghi anni a vivere in compagnia dei peggiori scellerati per sentire quella prima impressione di sdegno e di ribrezzo che la vista di un assassino può far provare alle persone oneste.

— Signor marchese, — riprese il vecchio forzato, — si rassicuri, glielo ripeto. Ella è tra amici, e se il terrore non la turbasse troppo in questo momento, m'avrebbe già riconosciuto come l'ho riconosciuta io, nonostante gli anni passati e lo strano abbigliamento nel quale ci ritroviamo l'uno e l'altro.

— Non.... non vi conosco — balbettò lo straniero un po' rassicurato, ma sempre sospettoso, stentando a riaversi dalla scossa terribile che aveva provata.

— Ah! gli è che ella non ha, come me, la memoria del cuore. Ma io non m'inganno e al primo sguardo alla luce del giorno non ho esitato. Procediamo alle presentazioni; sarà, dopo, perfettamente tranquillo.

Il suo interlocutore fissava adesso su lui lo sguardo un po' più calmo, e sul suo volto si leggeva lo sforzo del pensiero intento a richiamare antichi ricordi ancora confusi, ma che già incominciavano a spuntare nel suo cervello.

— Amico, — proseguì Luigi Clermont con voce calma, rivolgendosi a Cuchillo, — ho l'onore di presentarti il signor marchese Paolo di Kandos, figlio unico del duca di Kandos, vecchio gentiluomo francese e milionario.

A quelle parole Cuchillo guardò con sorpresa il suo ospite, il quale impallidiva e arrossiva ad ogni istante, spaventato di vedersi riconosciuto e di udire dichiarare così tutti i suoi titoli, che, in quelle condizioni, non gli davano alcuna soddisfazione d'amor proprio.

Non tentò più, per altro, di negare, e non sapendo che dire nè che fare, stette in silenzio.

— Signor marchese, — riprese Luigi Clermont, — le presento il mio migliore amico Giovanni Proneau detto Cuchillo.

Cuchillo fece un gesto di stupore.

— Ma taci, imprudente! — egli disse all'orecchio del suo compagno.

— Lasciami fare! — replicò l'altro sottovoce; — non aver paura!

E riprese:

— Ha avuto delle avventure.... nel genere delle sue.... Soltanto, meno fortunato di lei.... sinora.... le ha espiate molto duramente per qualche anno.... poi è fuggito dal luogo dove era condannato a passare ancora lungo tempo ed è venuto a rifugiarsi nella *Pampa*.... Vede bene, dunque, che per parte sua ella non ha nulla a temere e che, come me, non pensa a denunziarla.

Il marchese di Kandos — era lui — respirò liberamente; incominciava a rassicurarsi, comprendendo che le persone colle quali si trovava non erano il fiore dei galantuomini.

— In quanto a me, — continuò il forzato, — ho avuto anch'io la mia parte d'avversità; ma sarei pronto a farmi ammazzare per salvarla o per esserle utile.... Ma insomma, Paolo, non riconosce il suo vecchio amico, il suo compagno, la guida della sua gioventù, Luigi Clermont?

A quelle parole Paolo di Kandos trasalì e s'appressò al suo interlocutore come per esaminarlo più attentamente.

Luigi Clermont le prese per le mani.

— Mi guardi bene — gli disse calorosamente. — Mi guardi e mi riconosca. Sono io, le dico, sono io, Luigi Clermont.

— Ma è vero! — esclamò il marchese. — Siete proprio voi.... che trovo qua.... sotto quel costume.... Da quanto tempo non c'eravamo più visti!

— Da una ventina d'anni.... Eh! invecchiamo.... e poi la vita è stata dura qualche volta.... Eppure io l'ho riconosciuta subito.

— Ma io non m'aspettavo, in verità, di ritrovarvi in questo deserto....

— Ah! si stava meglio nei saloni di Parigi o in quelli di Monte Carlo, dove la *roulette* ci ha così bene rovinati entrambi, non è vero?

Il marchese di Kandos corrugò la fronte.

— Sì, mi ricordo adesso — egli disse con voce cupa.

— Ebbene, sono lieto di ritrovarvi, — aggiunse alzando la testa con aria più aperta e più gaia, — la vostra vista mi ringiovanisce.... e poi voi mi salverete!

— Non ne dubiti.

— Dunque, la fortuna non è stata migliore per voi che per me? — riprese il marchese guardando Clermont con attenzione.

— No, a quel che pare. E me ne duole tanto per me, quanto per lei.

— Così doveva essere, dopo tutto — replicò il marchese un po' tristemente; — non abbiamo presa nè l'uno nè l'altro la via che conduce alla fortuna, alla gloria, all'onore.... Ah! Clermont, siete voi che m'avete perduto!

— Eh! via, caro amico, non sia ingiusto con se stesso e non mi faccia più grande di ciò che non sono; ella aveva buone disposizioni!

— Ero giovane, ero pazzo.... non ero cattivo, nè corrotto sino al midollo.... Se mio padre si fosse comportato altrimenti con me, se non vi avessi incontrato.... nel momento psicologico.... come dicono i filosofi tedeschi.... la mia vita avrebbe potuto essere differente.... Sarei oggi un uomo ragionevole, ricco, stimato forse.... vivrei in un mio castello.... e non sarei ridotto a fuggire, miserabile, a nascondermi, a tremare per la mia testa....

Tacque e, rabbrividendo, si guardò d'attorno, come se avesse temuto di veder apparire i rappresentanti della giustizia.

— Si rassicuri, caro amico, — disse Luigi Clermont, — vengo di Buenos-Ayres.

— Ah! — fece il marchese impallidendo.

— So tutto!

Il signor di Kandos chinò il capo.

— Ma nessuno sospetta di lei, nè immagina qual parte ella ebbe nell'avvenimento, che passa per un semplice accidente, per una disgrazia fortuita, benchè terribile.

— Non m'ingannate per rassicurarmi? Non si sa davvero? Non mi si accusa? Non mi si cerca?

— No, assolutamente. Nessun testimonio.... Quando accorse gente per prestar soccorso, le fiamme impedivano l'accesso nella casa. Tutto fu distrutto.... tutto! — ripetè Luigi Clermont guardando fisso il marchese.

— Tutto? tutto? — ripetè il marchese con una specie d'orrore e, insieme, di gioia feroce.

— Sì.

Vi fu qualche istante di silenzio. Paolo di Kandos s'asciugava il volto bagnato di sudore.

Ad un tratto mutò d'espressione e fu con voce quasi minacciante ch'egli riprese:

— Ma, allora, come avete fatto per sapere?

— Che era lei?

— Sì — rispose il marchese.

— Mio caro, non era difficile indovinare iersera, quando la Provvidenza la condusse qua, che fuggiva dopo di aver fatto un cattivo colpo.... Si vedeva che era un uomo che aveva paura.... e poi ci ha mentito dicendoci che veniva di Chivilcoy mentre voltava la schiena a Buenos-Ayres.... Finalmente, offrendole il mate, ho notato che una parte della sua barba era abbruciata.

(*Continua*)

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lett., 8 luglio) — **I drammi del vetriolo.** — Ieri a sera, verso le 10 e mezzo, il signor Riccardo Pugno del cav. Maurilio, ricco possidente, tornava dal Caffè del Giappone, diretto a casa propria, passando per la piazza dell'Ospedale di Carità. Lo seguiva certa Ganna Giuseppina, da Vercelli, d'anni 24, qui domiciliata colla sorella maritata. Tra il primo e la seconda erano esistiti intimi rapporti, che quegli aveva creduto suo dover interrompere.

Giurò vendicarsene la Ganna Giuseppina, e ieri a sera, appostatasi presso il Caffè del Giappone, attese che il signor Riccardo Pugno, studente sui 24 anni, passasse. Lo raggiunse infatti presso il Politeama dopo avere invano tentato di fermarlo, chiamandolo, e gli gettava sul volto del vetriolo, che si era preparato all'uopo entro un bicchiere.

Fatto il colpo, la Ganna, che abita in via dei Fiori, rincasò sollecita e si coricò, senza nulla dire alla sorella ed al cognato. Questi furono improvvisamente edotti dell'accaduto dai carabinieri, che verso la mezzanotte si recarono ad arrestare la Ganna nella sua abitazione.

Accompagnata subito alla caserma, stamane per tempo, entro una vettura, venne tradotta alle carceri. Ieri a sera, poco dopo il doloroso fatto, furono ad interrogare il signor Pugno il giudice istruttore, il procuratore del Re ed altre Autorità.

Finora nessun giudizio attendibile possono dare i medici sulla gravità delle ustioni. Si teme però compromesso un occhio; la faccia è assai gonfia ed infiammata.

— **Porticato che rovina.** — Nel vicino Comune di Camagna, sul piano superiore di un porticato alla cascina di quel parroco, ieri alcuni contadini disponevano dei covoni di grano.

Rottasi improvvisamente la chiave di una vôlta, questa crollava, investendo uno dei contadini, che rimase cadavere all'istante; un altro riportò gravi ferite.

Un compagno toccò poche contusioni, ed un quarto che stava salendo mediante scala a piuoli al piano superiore del porticato, si trovò a terra, illeso.

VIGEVANO. — (Nostre lett., 8 luglio) — (Fassarese) — **Corsa ripristinata.** — Vi ho segnalato a suo tempo che, avendo la Mediterranea soppresso col 1° giugno scorso l'ultimo treno diretto che parte da Alessandria e giunge a Milano alle 11 e mezzo di notte, il fatto aveva risvegliato gravi malumori su tutto il percorso di questo comodo treno e che dette luogo a reclami da parte dei sindaci di Abbiategrasso, Vigevano, Mortara e Alessandria e della Società dei due tronchi Milano-Vigevano e Vigevano-Mortara. Or bene, la corsa soppressa ora viene ripristinata. Ieri un telegramma dell'on. Cavallini, deputato di Mortara, ai sindaci di Mortara e Vigevano, annunciava che la corsa soppressa sarà rimessa in vigore col prossimo 15 corrente.

VALDIERI. — (Nostre lett., 8 luglio) — (Struzzo) — **Festa Operaia.** — Questa Società Operaia Agricola di mutuo soccorso festeggierà domenica 10 corrente il decimo anniversario di sua fondazione. L'invito venne esteso alle Autorità ed alle consorelle dei paesi limitrofi. Ci consta che alla lieta riunione molto probabilmente interverranno l'egregio nostro deputato onorevole Roux ed il consigliere provinciale onorevole Galimberti.

CHIERI. — (Nostre lett., 8 luglio) — (Tiro) — **Consiglio comunale.** — Nella seduta del 4 corrente, presenti venticinque consiglieri, fu portato in discussione, primo fra gli altri, il soggetto: «Vertenza Gas», e per questo venne letta la domanda presentata alla Giunta dal sig. De Bartolomeis, concessionario dell'illuminazione pubblica, di nominare un arbitro in detta vertenza. La Giunta, non considerando di sua spettanza, bensì del Consiglio, tale nomina, portò in seduta la proposta, che i consiglieri accettarono, eleggendo arbitro l'avv. Ferrero Antonio, con facoltà di associarsi persona tecnica.

Le proposte del Comune all'arbitro saranno formulate dalla Giunta colla collaborazione dei consiglieri Ricci e Radino.

Dopo il gas, l'ammazzatoio. Per questo nuovo pubblico edificio furono presentati i due progetti Fantini-Marchesi e Salomone-Bertola, ed il primo, disse il sindaco, dalla Giunta fu accettato specialmente per la differenza di spesa in meno che offriva in confronto al secondo. La scelta della località ove fabbricare l'ammazzatoio (verso Riva presso Chieri), nonchè il progetto Fantini-Marchesi, furono approvati già dal Consiglio sanitario provinciale, e così non rimase al nostro Consiglio che approvare la proposta, il che fece all'unanimità, eccetto il consigliere Masera, che, spiegando il suo voto contrario, ebbe a dire che «il trasporto dell'ammazzatoio dal centro della città in luogo più appartato sarebbe per essere l'ultima rovina di Chieri!.....»

La spesa per quest'opera fu calcolata in L. 74 mila ed il Consiglio deliberò di emettere un prestito per azioni di L. 100 mila, incaricando la Giunta di fissare le modalità regolatrici di questo.

In ultimo fu eletto, dopo due votazioni, il presidente della Congregazione di carità nella persona del cav. Maloria. *Habemus pontificem*, finalmente.

MONCALIERI. — **Ancora le feste del B. Bernardo.** — Nella corrispondenza di ieri, parlando delle feste pel B. Bernardo, si è attribuita la qualità di sindaco di Moncalieri al cav. Maldini, mentre non è che assessore. Il sindaco è invece il cav. avv. Ardingo Trotti.

NOTIZIE ESTERE

VIENNA. — (Nostre lett., 5 luglio) — (Fous) — **I funesti effetti del panico in una chiesa.** — Ogni anno, press'a poco in questi giorni, i divoti viennesi intraprendono in massa un pellegrinaggio a Mariazell, una specie di Loreto della Bassa Austria. È costume poi di tutta questa gente, composta per la maggior parte di donne e fanciulli, di recarsi, al ritorno, a ringraziare il Signore nella chiesa metropolitana di Santo Stefano. Ivi, dopo le preghiere d'uso, viene impartita la benedizione, e ognuno se ne va poi per la sua strada. Lo stesso doveva succedere ieri, ma non senza che vi accadesse una disgrazia, la quale fu miracolo se non si convertì in una vera catastrofe.

Pochi minuti dopo che i pellegrini erano entrati nel vasto recinto della chiesa, un mazzo di fiori secchi prese fuoco, nè si è potuto ancora oggi sapere come. Il mazzo venne immediatamente spento, ma non prima che un ragazzo, avendo visto qualcosa in fiamme, si mettesse a gridare: *Fuoco! fuoco!*

Potete immaginare le conseguenze che ebbe questo grido. Tutti quei fedeli furono invasi dal terrore e corsero verso le uscite per mettersi in salvo. Ma quello che succede in simili casi volendo tutti uscire ad un tempo, finisce che i più forti riescono nell'intento, e i più deboli vengono schiacciati, pesti, contusi, gettati a terra e spesso soffocati dalla ressa. Tale pur troppo fu il caso, ad onta che molti, cui l'intelletto serviva ancora, cercassero di calmare gli animi assicurando non esistervi nessun pericolo. Parole vane contro il panico di quella povera gente.

Per fortuna che il sagrestano ebbe una felice ispirazione. Diede il segnale, in tanto trambusto, del cominciamento delle funzioni e all'organista di suonare. Ciò produsse un prodigioso effetto. Se l'organo suonava, significava che non ci dovevan essere più pericoli. Gli animi si tranquillarono, e dopo finite le preghiere la chiesa potè essere evacuata senz'altri accidenti.

I mali maggiori durante il parapiglia toccarono a un povero ragazzo di circa dieci anni. Fu ferito, probabilmente da una scarpa ferrata, all'occhio. S'ebbe asportata mezza guancia. Una donna, sul cui ventre transitarono chissà quante persone, fu trasportata all'Ospedale in condizioni gravi. In tutto vi sono dai dieci ai dodici feriti, la maggior parte donne e vecchie, in cui non si sa quali conseguenze potrà recare lo spavento provato.

Un particolare curioso si è quello di alcuni devoti che non s'accorsero di nulla, talmente erano immersi nella preghiera! Un ragazzino si ricoverò in un confessionale, dove venne trovato dalla madre che ansiosa andava cercandolo.

Dopo l'incendio del Ringstheater, non si ricorda qui un panico sì straordinario come quello di ieri. Per fortuna, ripeto, la disgrazia non fu tanto grande, ma poteva facilmente divenirlo.

MARSIGLIA. — (Nostre lett., 6 luglio) — (Bertello) — **Lo stato sanitario di Marsiglia.** — Lo stato sanitario di Marsiglia ha peggiorato da qualche giorno sotto l'influenza dei forti calori e delle imprudenze che generalmente si commettono in questa stagione, massime colla straordinaria abbondanza di frutta che si vende a cinque centesimi il chilogramma, ciò che invita la povera gente a farne il suo nutrimento quasi esclusivo.

La mortalità è rapidamente salita dai 60 ai 70 al giorno, e ieri sono stati registrati 77 decessi, senza contare gli ospedali e le carceri. In questa cifra però i fanciulli da tre anni in sotto vi figurano per una cifra piuttosto importante.

Il Municipio ha preso rigorose misure di disinfezione per tutte le abitazioni dove si verificano casi sospetti, e tutti i mobili, gli effetti letterecci e la biancheria sono bruciati o trattati coll'acido fenico. Nelle vie tutte le condutture sono affumicate giorno e notte mediante lo solfo.

Tutti i bastimenti che partono da Marsiglia sono sottoposti ad una visita sanitaria rigorosissima tanto del personale che delle merci imbarcate, e non si lasciano esportare nè stracci, nè lane, nè biancheria sudicia, nè vestiti usati.

In taluni quartieri dei sobborghi si manifesta un principio di focolare, ma senza carattere allarmante.

Nei dintorni lo stato sanitario continua a mantenersi soddisfacente, ed i casi coleriformi si verificano senza carattere epidemico alcuno.

A Septèmes, villaggio di 1800 abitanti, vi furono quindici casi sospetti in tre settimane, di cui l'ultimo domenica scorsa nella persona di un marsigliese andatovi per passarvi la festa.

ARTI E SCIENZE

Per il cinquantenario dottorale di Teodoro Mommsen.

Si è costituito a Berlino un Comitato internazionale per raccogliere capitali per la fondazione d'una istituzione scientifica, di cui il Mommsen determinerà l'indole ed il nome in occasione del suo cinquantesimo compleanno dottorale, che si celebrerà nel prossimo novembre.

Al Comitato appartengono i più illustri dotti di tutte le Università europee ed americane. A capo degli inglesi c'è Mac Muller. Parigi da sola è rappresentata da dieci professori pubblici. D'italiani finora non figurano che i professori Ascoli (Milano), De Leva (Padova), Petersen (Roma) e Salinas (Palermo).

La commemorazione, a cui anche l'imperatore s'interessa vivamente, riescirà splendidissima.

Teatro Balbo. — Da un pubblico numerosissimo furono fatte liete accoglienze iersera al nuovo ballo *Santarello* del coreografo Le Gassi, musica del Cimmaruta: i principali applausi toccarono alle signorine Ungaro e Cammarano, che per la loro bravura e la loro grazia conquistano sempre più il favore del pubblico. Il coreografo fu chiamato in iscena, e applausi toccarono a tutto il corpo di ballo. Questa *Santarella* conserva le linee principali del noto vaudeville francese *M.lle Nitouche*, ma vi furono portate molte e profonde varianti alla *donnée*; ma in complesso piace così che il pubblico volle il *bis* di un passo a due. La musica non ha nulla di notevole, anzi in generale piace poco.

Prima del ballo si ebbe la *Gran Via*, nella quale fu ripetuto il grazioso nuovo duetto fra il signore e la signorina Ciotti, che lo eseguirono con particolare bravura. Gli stessi artisti poi eseguirono il duetto *Los dos Negritos*, assai caratteristico; a richiesta di bis eseguirono un altro duettino piacevolissimo.

Questa sera lo spettacolo si ripete.

Quanto prima andrà in iscena una zarzuela-bizzarria in un atto di Rubio y Espino intitolata: *¡Como està la sociedad!* novissima per l'Italia.

La Compagnia, a quanto ci si assicura, pone un particolare impegno nell'allestimento di questa zarzuela.

La Birichina del Rubatto. — La *Birichina del Rubatto* ha ieri sera richiamato all'Arena Torinese una folla straordinaria.

Se i drammi a tinte forti, ad intreccio stupefacente esercitano sempre una grande attrattiva sul pubblico speciale dell'Arena, questa attrattiva era resa iersera ben maggiore dalla certezza di veder riprodotti sulla scena tipi e quadri locali. Onde l'ammirazione e l'entusiasmo di questo pubblico caratteristico che si sente toccare nella sua «corda sensibile», nell'affetto innato al primitivo ambiente ove gli nacquero idee e sentimenti.

Da questo punto di vista la *Birichina del Rubatto*, che il signor Garmenotti tolse dall'omonimo romanzo della scrittrice popolare Carolina Invernizio, ha pienamente conseguito lo scopo.

Di qui le festosissime accoglienze di ieri sera e le domande clamorose di repliche, che saranno certo parecchie, tanto più che ben di rado si vedono rappresentare lavori di tale indole da artisti come quelli di ieri sera, e, prima fra tutti, da una protagonista come la Della Guardia.

La prima replica si avrà alla rappresentazione diurna d'oggi alle quattro e mezzo. La seconda domani sera.

Stasera poi le *12 mogli di Japhet*, che rinnoveranno certo alla baracca di corso San Maurizio le risate schiette dell'Alfieri.

Un giro artistico. — Il noto violinista cieco Antonio Ellena, accompagnato da una giovane pianista, sta per intraprendere un giro artistico attraverso la Svizzera tedesca.

Società Promotrice delle Belle Arti. — Riceviamo:

«Dalla Ditta G. B. Paravia e C. è stata testè ultimata la stampa del Catalogo cronografico illustrato dell'Esposizione retrospettiva dello scorso 1892 che la Società offre in dono a tutti i suoi soci.

«Esso forma un elegante volume di 366 pagine in ottavo con 100 splendide zincotipie, ed illustra il movimento ed il rinnovamento compiutosi nelle arti della pittura e scultura in Piemonte dal 1842, data della fondazione della Società Promotrice, fino al 1891.

«Il tutto è dovuto alla penna elegante e brioso del signor Alessandro Stella, distinto pubblicista e critico d'arte.

«Si avvertono i soci che si trovano in regola nel pagamento delle quote che se ne incomincierà la distribuzione dal giorno di martedì 11 corrente.

«*La Direzione.*»

Artisti italiani all'estero. — Negli ultimi tempi ci sono pervenuti da Buenos-Ayres parecchi giornali di colà, italiani e spagnuoli, riboccanti di fervido entusiasmo per la Compagnia lirica con cui l'impresario Ferrari sostiene la stagione a quel teatro dell'Opera.

Segnaliamo tanto più volontieri la cosa in quanto si tratta di un pieno e schietto trionfo di musica nostra. Infatti, ad eccezione del *Lohengrin*, trionfano su quelle scene il *Mefistofele*, l'*Otello* e la *Manon Lescaut*.

L'opera del Puccini ha prodotto a Buenos-Ayres la stessa profonda impressione che qui al nostro Regio. E i giornali — come la *Patria Italiana*, *La Prensa*, *El Diario* — esaltano, con la musica, anche gli interpreti diffondendosi in parole d'ammirazione soprattutto per la Ferrani ed il Cremonini, e lodando con loro il Moro, il Ramini, l'Ercolani e il maestro concertatore Arnaldo Conti.

E noi, che abbiamo avuto campo di sentire per i primi e protagonisti della *Manon* la Ferrani ed il Cremonini, siamo in grado di apprezzare gli entusiasmi del pubblico di Buenos-Ayres.

CRONACA

Il prefetto Municchi all'Ospedale Maria Vittoria.

Ieri mattina il prefetto di Torino, comm. senatore Carlo Municchi, col consigliere delegato cav. Pugliese, si recò all'Ospedale Maria Vittoria, che visitò minutamente, informandosi d'ogni particolare, tanto dal lato sanitario che amministrativo, col presidente conte Emanuele Luserna di Rorà, i membri dell'Amministrazione comm. A. Martini e Giuseppe Vigliardi Paravia, i medici primari comm. G. Berruti e cavaliere L. Bergesio, il direttore economo ed assistenti interni.

Il prefetto ebbe vive parole di lode per l'ordine e la pulizia dell'Ospedale, nonchè pel regolare suo funzionamento non ostante l'esiguità dei mezzi di cui dispone, ed espresse la grande sua soddisfazione ai signori primari per l'opera di abnegazione che prestano a favore dell'umanità sofferente, rallegrandosi degli splendidi risultati ottenuti.

Consiglio comunale. — Supplemento all'ordine del giorno, lunedì 10 luglio 1893, ore 3 pom.

Seduta pubblica. — 1. Moretta Michele — Legato di L. 100 di rendita per manutenzione di sepoltura particolare — Accettazione.

2. Policlinico generale di Torino — Domanda di posposizione d'ipoteca.

3. Ferrero Bernardino — Procedimento contravvenzionale — Costituzione di Parte civile.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale. — *Adunanze 28 giugno e 3 luglio 1893.* — Convocò il Consiglio comunale in sessione straordinaria per lunedì 10 luglio 1893.

Autorizzò:

Il pagamento al Seminario arcivescovile di Torino di una rata del concorso e del premio per l'esecuzione di opere di risanamento in via Venti Settembre; e quello della terza rata del concorso annuo municipale alla Camera del lavoro;

La spesa per opere di manutenzione straordinaria e di miglioramento nel cimitero generale; e quella per la costruzione di un orinatoio a più posti in via Bunive per le scuole di Vanchiglia e di un altro in via Corte d'Appello nella casa Barolo.

Avuta notizia dell'ordinanza del Tribunale, colla quale non si ammise l'istanza della nuova Società dell'acqua potabile di Cafasse per essere autorizzata all'esercizio nel Regno, incaricò il sindaco di fare alla Società le opportune notificazioni in correlazione ai patti preliminari della concessione.

Mandò sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale:

La conferma del direttore-capo delle scuole municipali cav. Francesco Neyrone;

La cessione di un tratto di terreno municipale fronteggiante il corso Regina Margherita nella regione Martinetto;

Lo schema di convenzione coll'Amministrazione delle strade ferrate (rete Mediterranea) per il servizio dei magazzini generali (docks);

La convenzione per l'esecuzione di opere di risanamento nell'isolato San Germano, via Pietro Micca, ponente;

La revoca di precario per costruzioni in Valdocco e progetto di nuova convenzione coll'Oratorio Salesiano.

Approvò:

Le proposte presentate dal Consiglio direttivo della scuola di arti e mestieri per ottenere un adeguato concorso di allievi;

I ruoli per il 2° trimestre 1893 dei contribuenti alla tassa di posteggio sulle vetture pubbliche in lire 2900 50, e quello di rimborso delle spese occorse per disinfezioni e per trasporti di malati per la somma di L. 2278.

Acconsentì alla domanda di riduzione a coltura agraria di un tratto di appezzamento boschivo in Val Fatonera.

Permise in via precaria e sotto determinate condizioni l'apertura di finestre in muro comune col Municipio.

Addivenne al riaffittamento di locali nel palazzo Madama per la sotto-brigata delle guardie di pubblica sicurezza.

Trattò inoltre di vari altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

La nuova Scuola d'arti e mestieri. — La nostra Giunta municipale, con non lieve spesa, assecondando le sollecitudini del Consiglio comunale ed i voti di quanti si interessano al benessere della classe operaia, ha deliberato di inaugurare col 1° del prossimo ottobre la nuova Scuola di arti e mestieri, con un corso di lezioni di lingua italiana, geometria, aritmetica ed esercitazioni di laboratorio, allo scopo di preparare buoni allievi operai in servizio delle più importanti industrie cittadine.

Il corso si compie in tre anni e gli insegnamenti sono affidati a provetti maestri e sorvegliati da un Comitato di persone scelte nel Consiglio comunale fra le più esperte in fatto di insegnamento professionale. La durata annuale del corso è di undici mesi, cioè dal 1° ottobre a tutto agosto, dalle 8 alle 11 1/2 ant. e dalle 2 alle 6 pom., in tutti i giorni feriali; il mese di settembre è destinato agli esami. Durante i prossimi mesi di agosto e settembre, nei locali stessi della nuova scuola (via San Domenico, 30), si terrà già un corso di lezioni, il quale ai giovani allievi servirà ad un tempo di ripetizione delle materie studiate nel corso elementare, e, coll'aggiunta degli elementi del disegno, anche di preparazione al 1° anno della detta nuova Scuola d'arti e mestieri.

Per essere ammessi fa d'uopo presentare l'attestato di promozione dalla 3ª alla 4ª elementare, avere raggiunto il 10° e non superato il 14° anno di età, avere una costituzione fisica atta a sopportare le fatiche dell'esercizio professionale. Le iscrizioni al corso preparatorio ed al primo anno di corso si ricevono, sino al 15 corrente, presso tutte le Direzioni delle scuole elementari, tanto urbane quanto suburbane; dal 15 al 31 corrente al Palazzo municipale (Ufficio Istruzione); dal 1° agosto al 30 settembre alla sede della nuova scuola, via San Domenico, 30. Per l'ammissione definitiva al primo anno di corso si dovrà pagare la tassa di lire due che verrà restituita in fin d'anno a tutti gli allievi che agli esami finali avranno riportato una media di 8/10.

Un ringraziamento della Banda municipale. — Riceviamo:

«Torino, 8 luglio 1893.

«*Egregio signor Direttore,*

«Il Corpo di musica municipale chiede alla S. V. Ill.ma il permesso di valersi dello stimato foglio da lei diretto per compiere un ben gradito dovere di riconoscenza.

«Fatto segno, sin dal suo giungere dai concorsi musicali di Marsiglia e Tolosa, ad una affettuosa ed imponente dimostrazione della popolazione torinese, la Banda civica ricevette domenica 2 luglio altra splendida prova di simpatia nel banchetto che, per cura di un benemerito Comitato, le venne offerto nel parco del castello di Collegno.

«Siano quindi resi vivissimi ringraziamenti agli esercenti che ne promossero l'idea; al Comitato che la tradusse in opera; alla cittadinanza che numerosa intervenne alla festa; alla popolazione, al Municipio ed all'egregio sindaco di Collegno che gareggiarono di zelo e di cordialità nel ricevimento; all'esimio industriale cav. Giacomo Sella che ne procurò la gradita ed interessante visita al suo lanificio; al barone Alessandro Cavalchini-Garofoli ed alla gentile sua consorte che nel parco e nelle sale del castello si compiacquero colmarci di ogni sorta di cortesie. Un grazie infine nel rivolgiamo a tutti quanti hanno cooperato a quella splendida festa, il cui ricordo rimarrà indelebile nell'animo nostro.

«Piacciale gradire, egregio signor Direttore, l'omaggio del nostro distinto ossequio.

«*Per il Corpo di musica municipale*
«Il maestro dirett. G. Vannetti.»

Banca Popolare. — Il Tribunale pronunciò la sentenza nella causa di opposizione al fallimento dichiarando respinto ogni mezzo di prova e tutte le opposizioni fatte alla dichiarazione di fallimento della Banca Popolare. Contro questa sentenza verrà introdotto appello.

Agevolazioni ferroviarie da Torino a Diano Marina. — La Direzione generale della Mediterranea estende le facilitazioni sui viaggi al mare alla stazione di Torino P. N., dove si vendono biglietti di andata e ritorno speciali, con validità di 5 giorni, per Diano Marina ai prezzi di L. 38 80 per la prima classe, di L. 25 65 per la seconda, e di L. 15 40 per la terza, oltre la tassa di bollo; e ciò a partire dall'11 corrente.

Un delinquente di buona società. — Ieri mattina la nostra Questura arrestò certo M. Alfredo, di anni 20, colpito da mandato di cattura, il quale — al contrario di coloro che fuggono all'estero — giungeva di Francia e si accingeva a ripartire alla volta di Napoli per restituirsi alla sua famiglia colà dimorante.

M. Alfredo è figlio d'un ricco negoziante in pellami di quella città e cognato di un alto magistrato. Verrà ora consegnato alla polizia napoletana.

La scomparsa d'un alienato. — Il signor Silvano Carlo fu Pietro, di anni 39, da Ceva, poco sano di mente, veniva il giorno 1° corrente dai suoi parenti accompagnato in Torino per essere ricoverato alla Villa Cristina. Però il 2 successivo, alle ore 4 ant., abbandonò la casa in cui trovavasi provvisoriamente alloggiato presso certi congiunti, dirigendosi verso il Valentino.

Per chi potesse darne notizia sicura o potesse rintracciarlo, ecco i connotati dell'alienato scomparso: Statura metri 1,65; corporatura complessa; capelli ed occhi castani; barba scura lunga; veste giacca e gilet neri; calzoni di lana bleu; cappello molle nero.

Un ragazzo ferito. — Bo Mario, d'anni 12, fu ieri ricoverato al San Giovanni per una ferita di coltello al ginocchio sinistro, che disse riportata in una questione avuta per futili motivi con certo V. Luigi, d'anni 21, sul corso San Maurizio, N. 43.

Nella serata gli agenti di P. S. arrestarono il feritore V. Luigi, sequestrandogli il coltello, con cui aveva commesso il ferimento.

Disgrazia. — Il ragazzo Nigra Agostino, d'anni 9, trastullandosi sopra un fienile a Lucento, cadde da circa 4 metri di altezza, e si produsse la frattura della gamba destra. Una guardia rurale, per consiglio del dottor Rosso, lo portò all'Ospedale di San Giovanni.

Ladri e borsaiuoli. — Ad incerta ora dell'altra notte un ignoto ladro rubò in danno della lavandaia Giovando Giuseppa, sul corso Regina Margherita, n. 140, una quantità di biancheria che teneva sul balcone, per il valore approssimativo di lire 150. Si fanno indagini.

— Gallotto Domenica, donna di casa, transitava verso le ore 9 di ieri mattina in piazza Emanuele Filiberto, quando venne borseggiata di lire 5 e soldi che teneva in tasca.

La sorte dei ladri. — L. Alberta, d'anni 24, sarta, andò in prigione perchè imputata di furto di una pezza di stoffa del valore di lire 20, commesso il giorno 6 corrente in danno di Diena Mario, negoziante al N. 15 di piazza Statuto.

— M. Giuseppe, d'anni 51, calzolaio disoccupato, V. Michele, d'anni 20, vermicellaio, e B. Emiliano, d'anni 17, panattiere, furono arrestati come autori di furto a danno di Basolo Teresa, negoziante in mercerie in via Principe Amedeo, N. 44.

I ladri. — Canuto Giuseppe, esercente negozio da commestibili sullo stradale di Stupinigi, N. 618, ha denunziato che la scorsa notte ladri ignoti penetrarono nel suo negozio rompendo la serratura e lo derubarono di tre chilogrammi di salame, altrettanti di formaggio, sei bottiglie di liquori ed altre cose, in tutto per una quarantina di lire.

— Trivero Maria, esercente panatteria al Regio Parco, ha denunziato che verso le 10 di ieri mattina uno sconosciuto andò a comperare alcuni soldi di pane nella sua bottega offrendo un biglietto da 5 lire perchè si pagasse. Essa dovette passare in una camera attigua per prendere della moneta per dargli il resto, ed intanto lo sconosciuto, rimasto solo in bottega, rubò dal banco un portafogli contenente 40 lire e delle ricevute.

— Una guardia municipale inseguì e raggiunse all'Aurora un monello che aveva poco prima rubato tre bottiglie di gasosa da un carretto nella via. Il mariuolo è certo P. Pasquale, d'anni 15, gasista... Quando si dice la passione pel..... gas!

Rinvenimento di «coupons». — Verso le ore 4 1/2 pom. di ieri, sabato, in via Roma, lo studente universitario signor Giacchino-Amistà Placido, da Torino, rinvenne dieci tagliandi delle Obbligazioni del prestito della città di Torino 1879, e andò a consegnarli alla Questura.

Finora i coupons in questione non essendo stati reclamati da alcuno, verranno depositati presso il Municipio.

Matrimoni di Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 2 all'8 luglio 1893.

Ghio Attilio, negoziante, con Ferrero-Merlino Virg.
Belli Alberto, avvocato » Serra Gemma.
Simma Luigi, fotografo » Negro Metilde.
Gotta Domenico, fonditore » Serra Luigia, tessitrice.
Baroglia Antonio, falegn. » Mauro Lucia, cuoca.
Tortona Pietro, legatore » Ferrando Cecilia, oper.
Versino Giovanni, tornit. » Quirico Margherita.
Perona Gius., liquorista » Tarizzo Paolina.
Lusardi Ang., merciaio » Cordani Anna, contad.
Berrino Carlo, decoratore » Frace Luigia v. Pavia.
Gagliardone Enrico, sala. » Porta Emma, salament.
Barbero Gius., negoziante » Pieja Gius., operaia.
Demaria Luigi, brentatore » Neé Maria.
Falco avv. Cesare, possid. » Del Monte Corinna.
Gallo Pietro, falegname » Genovese Domenica.
Oria Alfonso, muratore » Degaudenzi Caterina.
Canonica Zaverio, tipogr. » Rosanna Maddalena.
Manfredi F., maniscalco » Masino Maddalena.
Vernè Oreste, vermicellaio » Meinardi Elisabetta.
Dettoni Giov., carrettiere » Camusso Maria, erbiv.
Tribandino E., contabile » Francesia Ada, maestra.
Catani Pietro, cap. ferr. » Badano Amalia.
Goria cav. A., capit. d'art. » Beltramo Maria Luisa.
Molinari Celest., commesso » Ariata Maria.
Garbarino Giuseppe, mec. » Zola Maria.
Olesio Michele, bracciante » Novina Felicita.
Berthier Aldebrando » Ormezzano Antonietta.
Bocrio Angelo, carradore » Torielli Clementina.
Clori Giuseppe, calzolaio » Contini Maria v. Zinelli.
Ferrero Federico, falegn. » Silletto Maria, filatrice.
Marino Antonio, brace. » Radente Clara.
Protto Giacomo, mercante » Dosta Virginia.
Baratterc Giuseppe, panatt. » Troves Monica, camer.
Tripol Pietro, giardiniere » Ariotto Caterina.

STATO CIVILE. — Torino, 8 luglio 1893.
NASCITE: 23, cioè maschi 15, femmine 8.
MATRIMONI: Brosio Carlo con Ortalda Severina — Conuto Michele con Rasetti Maddalena ved. Pianchaup — Massacra Carlo con Raineri Emilia — Mussatto Giuseppe con Ravassa Margherita — Negro Bartolomeo con Lorenzetto Lucia — Pereno Giovanni con Gremo Anna — Piovano Carlo con Brandi Paolina — Ugo Ernesto con Scagliotti Margherita.
MORTI: Broggi Innocente, d'anni 8, di Torino, scolaro, corso Castelfidardo, 9.
Melano Bernardo, id. 60, di Casella, pensionato, corso San Maurizio, 51.
Foa Debora, id. 19, di Trino, via Bertola, 20.
Borri Giorgio, id. 74, di Alba, causidico, via Bava, 10.
Foglizzo Teresa n. Caramellino, id. 78, di Casalborgone, Cavoretto, 308.
Alberga Giovanni, id. 62, di Piossasco, agiato, via Valle San Martino, 23.
Gremo Carolina, id. 12, di Altessano, scolara, Villaretto, 101.
Bacolla Giuseppe, id. 49, di Livorno, contadino.
Bellora Luigi, id. 25, di Montegrosso, contadino.
Olivero Cecilia Luigia, id. 60, di Racconigi, sarta.
Do Margherita, id. 78, di Ostana, contadina.
Costa Paolina n. Fino, id. 29, di Torino, pettinatr.
Detoma Felice, id. 47, di Zubiena, muratore.
Panera Giovanni, id. 18, di Torino, calzolaio.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — Domenica, 9 luglio.
ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Scalvini). — *Santarellina*, operetta.
BALBO, ore 8 3/4 — (Comp. lirico-coreografica Lollo Le Gassi). — *La gran via*, operetta. — *Santarella*, ballo.
TORINESE — (Due rappresentazioni). Ore 4: *Il birichino di Torino*, commedia. — Ore 8 1/2: *I briganti Calabresi*, dramma.
ARENA — (Due rappresentazioni). Ore 4: *La birichina del Rubatto*, dramma. — Ore 8 1/2: *Le 12 mogli di Japhet*, commedia.
GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Bianca-Desroches, duettisti francesi *fin-de-siècle*. Brothers Ethairian, clowns eccentrici. Edmée e Rovelo, ginnastici. E. Durval, canzonettista italiana.

ULTIME NOTIZIE

Il banchetto all'onorevole Grimaldi.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno).
9, ore 9,5 ant.

Iersera al *Ristorante delle Venete* un gruppo di deputati, fra cui molti meridionali, senza distinzione di partito, offersero una cena al ministro Grimaldi. La riunione riuscì assai cordiale. Pronunciarono brindisi, salutando il collega, gli onorevoli Colosimo e Trinchera, cui Grimaldi rispose con un felice saluto all'unione italiana.

Sopravvenuto al ristorante il deputato Nigra, venne pregato d'unirsi alla brigata, ciò che egli fece di buon grado, rivolgendo a nome del Piemonte un saluto al Ministero ed agli egregi rappresentanti del mezzodì d'Italia. La geniale riunione durò sino alla mezzanotte.

Il buono stato delle campagne in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Lo stato delle campagne, secondo le notizie ufficiali, è buono dappertutto. Sono promettenti il granturco, le viti e gli olivi, e dànno buon prodotto le piante da frutta e i foraggi. Il grano è già quasi dappertutto mietuto e fa sperare un raccolto abbastanza abbondante e di ottima qualità. In diversi luoghi s'incomincia a desiderare la pioggia.

La calma ritorna in Parigi.

La scissura tra i repubblicani.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — I giornali rilevano la calma perfetta di iersera a Parigi e sperano che i disordini siano terminati.

— I giornali repubblicani, commentando la seduta di ieri, felicitano le dichiarazioni e l'attitudine energiche di Dupuy, e i giornali radicali dichiarano che la scissura è irrimediabilmente fatta tra i radicali e repubblicani governativi. I giornali conservatori constatano pure che la concentrazione opportunista radicale ha cessato di esistere.

Un Congresso di giornalisti tedeschi.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8 — Il Congresso dei giornalisti fu aperto sotto la presidenza del principe Luigi, che pronunciò un discorso rilevante i meriti dei giornalisti per l'unione spirituale di tutti i tedeschi.

Uno scontro di treni presso Pisa.

PISA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, ore 10,26 ant. — Stamane, nelle vicinanze di Tombolo, sulla linea Pisa-Livorno, vi è stato uno scontro di treni. Vi sono parecchi morti e feriti.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'8 luglio 1893.

Torino	41	78	4	76	82
Bari	42	39	85	73	69
Firenze	61	18	16	83	28
Milano	77	49	4	84	89
Napoli	8	7	81	14	88
Palermo	65	55	7	33	67
Roma	59	87	7	54	4
Venezia	80	23	19	89	81

Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino 8 luglio 1893.

Mercato di ristretti affari — Prezzi stazionari.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 21 50 a 22 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 25 a 22 75 — Grani esteri di forza da 23 00 a 23 50 — Granoni da 15 00 a 17 00 — Avene da 18 75 a 19 25 — Segale da 16 75 a 16 25 — Riso mercantile da 31 25 a 32 25 — Riso fioretto da 36 50 a 37 50 — Farine, marca *R.* da 29 50 a 30 00 — Semole dure da pasta da 34 25 a 34 75.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Osservatorio di Torino. — 8 luglio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 20 2 Massima + 27,1
Minima della notte dal 9 + 21,5 Acqua caduta, m. 0,0

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) luglio 7 8

			7	8
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	44 25	44 —
» — per agosto	»	44 50	44 00
» — pei 4 mesi ultimi	»	46 50	46 50
» — a 4 mesi da novemb.	»	47 —	47 50

Mercato debole.

		7	8
Zuccaro rosso 88 gradi e pel corrente	Fr.	42 —	39 —
» raffinato id.	»	122 —	123 —

Mercato sostenuto.

		7	8
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	50 50	50 50
» a tre mesi da ottobre	»	46 75	45 50

Mercato calmo.

LIVERPOOL (sera) luglio 7 8

Cotoni. — Americani tendenza ferma — Brasiliani e Surate tendenza calma — Egiziani tendenza sostenuta. — Mercato in generale con domanda moderata.

		7	8
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	6,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,500	5,500
Importazioni	» »	12,000	4,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D. 4	9/32	4 29/64
pel corrente e agosto	» 4	9/32	4 29/64
per settembre-ottobre	» 4	21/64	4 19/64
per novembre-dicembre	» 4	12/32	4 29/64

HAVRE (sera) luglio 7 8

		7	8
Cotoni — Vendite	Balle N.	2000	700

Mercato sostenuto.

		7	8
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	1,000

Mercato calmo.

BREMA (sera) luglio 7 8

		7	8
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 75	4 75

ANVERSA (sera) luglio 7 8

Frumento — Mercato sostenuto.

		7	8
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1/8	12 1/8
» pei 4 mesi ultimi	»	12 1/8	12 1/8

Mercato calmo.

MAGDEBURGO (sera) luglio 7 8

		7	8
Zuccaro di barbabietola. — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	18 27	18 35

Mercato di NEW-YORK

	7	8
Cambio su Londra	D. 4 82 1/2	4 82
» su Parigi	» 5 21 7/8	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C. 5 15	5 15
» » a Filadelfia	» 5 10	5 10
Cotone Middling	» 8	8
» » a New Orleans	» 7 7/16	7 7/16
Entrate cotoni in giornata balle N.	4,000	1,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» — —	— —
» pel Continente	» 2,000	— —
Frumento rosso	D. 0 73 1/4	0 73 1/2
Grano turco	» 0 49	0 50
Farine extra	» 2 25	2 25
Nolo cereali per Liverpool	» 3 1/4	3 1/4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
— Rio fair	C. 18 3/8	18 3/8
— » good	» 16 3/4	16 3/4
Zuccaro Moscabado N. 12	» 3 3/4	3 3/4

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

IL FIDANZATO DI MISS ELLEN

Romanzo tradotto dal francese.

La signora Porri rientrò in quel momento e domandò di che si trattava. Alberto le ripetè il colloquio avuto con miss Hartbrel.

— Come, Ellen! — esclamò la moglie del dottore, — diventerebbe, per caso, gelosa? A me, che sono còrsa, ciò sarebbe permesso, ma ad un'americana!... La credevo una donna assolutamente.... *matter of fact*, come si dice nel suo paese.

Miss Ellen arrossì. Ella non era, evidentemente, disposta ad accettare certi scherzi; rispose con un malumore di cui non le si sarebbe mai creduta capace:

— Non è colpa mia se sono americana. Il signor d'Espirian sa dove son nata e non ha bisogno che glielo ricordino. In verità si danno qui troppa pena per farmi comprendere che non so camminare, che non so abbigliarmi, che non so scegliere come una francese. Infine, tutte quelle osservazioni mi stancano, e d'ora in avanti non le accetterò più... che da colui che ha il diritto di farmele — ella soggiunse guardando Alberto con uno sguardo la cui dolcezza contrastava singolarmente colla violenza del suo linguaggio.

Un po' più tardi, quando il conte si trovò solo con Teresa, le disse:

— M'immagino che non sarà offesa con miss Hartbrel per ciò che ella ha detto poco fa. Col suo carattere e colla sua educazione simili bizzarrie non significano nulla e non v'ha a badarci.

— Oh! badò, al contrario, — rispose Teresa, — e non so come ho fatto per non saltare al collo di quella simpatica fanciulla, cosa che avrei fatto se fossi stata in lei, fra parentesi. Mi meraviglio come, colla conoscenza che ha del cuore delle donne, ella non veda ciò che avviene in quello.

— Eh! Che cosa avviene?

— Qualcosa di molto gradevole, per lei, almeno. Ellen è sulla via di divenire gelosa di suo marito, e, ciò che è lo stesso, di divenirne innamorata. Ma già, loro signori uomini, basta che una donna appartenga loro di diritto perchè non si diano più la menoma cura di studiarla o di comprenderla.

Alberto trasalì; ma tuttavia non parve ricevere la notizia come cosa molto gradevole. [illegible]

Teresa non s'ingannava. Allevata in tutta libertà, ma senza alcuna delle licenze delle abitudini americane, occupata fin dai suoi primi anni dell'educazione delle sorelle più giovani, inclinata per gusto agli esercizi del corpo piuttosto che alla *flirtation* e alle fantasticherie sentimentali, il cuore di miss Ellen, quando ella era arrivata in Francia, non aveva ancora parlato.

Il conte d'Espirian era il primo uomo che avesse realizzato l'ideale, ben poco romantico, di quella immaginazione positiva. Le era piaciuto; ella era stata lusingata dalla domanda di quel cavaliere perfetto, lo aveva accettato con piacere, ma senza amore, e sarebbe giunta in quelle disposizioni al giorno del matrimonio se le circostanze fossero rimaste quali erano da principio; ma a Parigi ella aveva visto il suo fidanzato sotto una nuova luce.

A tutta prima aveva stentato a distinguere, a traverso alle reticenze della conversazione parigina, la storia della passione che il conte aveva inspirata, che inspirava tuttora — diceva qualcuno — alla signora Zellner. In seguito, senza aver indovinato l'amore della cugina pel suo fidanzato, ella non aveva potuto non accorgersi della simpatia visibile e crescente che li univa. Senza rendersene neppur conto, ella aveva anche supposto che quella simpatia poteva andar più in là.

Pare che l'amore getti su un uomo non so qual riflesso misterioso che attrae su lui lo sguardo delle donne. Il loro cuore si dà più volentieri al mortale favorito dagli Dei, divenuto l'ideale d'altre immaginazioni femminili. Così vedo, in questo momento, dalla mia finestra, le vespe posarsi di preferenza sul grappolo già intaccato da altre morsicature. Quella specie di epidemia, la cui seduzione spiega don Giovanni e la scusa, si potrebbe dire, se occorresse scusare..., che tutti invidiano e che regna, tiranno adorato, sulle *mille e tre*.

Così, accorgendosi che l'uomo che stava per divenir suo era o poteva essere desiderato da altre, Ellen aveva sentito farsi in lei una metamorfosi. I vaghi dolori, sino allora ignorati, della gelosia, ella si risvegliava a quelli, come la giovane sposa si risveglia madre ai primi dolori delle sue viscere divenute feconde.

In quella natura impetuosa e primitiva nulla si faceva a metà, nè lentamente; il cambiamento avvenne rapido, e ben presto coloro che la vedevano spesso non poterono far a meno di notarlo.

Dalla sera dell'Opera e dopo il suo colloquio dell'indomani, Alberto non aveva più rivista la baronessa di Tholrasz; ma egli la sentiva ogni giorno di più, e, come tutti coloro che amano, non poteva resistere al piacere di pronunciare il suo nome, sotto qualsiasi pretesto. Tutto diveniva per lui occasione di lodare il suo gusto artistico e letterario, la sua maniera d'agire e di parlare, le sue *toilettes*, in una parola, tutto ciò che, da lontano o da vicino, la riguardava.

Miss Ellen, senza che egli se n'accorgesse, non perdeva una sola delle sue parole.

Innanzi tutto si potè notare una rivoluzione nell'acconciatura della capigliatura della fanciulla; le treccie cadenti, la frangia tagliata breve sulla fronte scomparvero per lasciar posto al *chignon* serrato e ai *bandeaux* crespati adottati da lungo tempo dalla cugina. I vestimenti troppo mascolini, gli abiti complicati, chiassosi, furono relegati in fondo agli armadi e sostituiti da abiti di colore scuro, semplici nella forma, come quelli che disegnavano tanto armoniosamente il bel busto della baronessa.

Sono spesso Ellen faceva in modo di far cadere la conversazione sul libro nuovo, sulla commedia rappresentata la sera innanzi, e mostrava con osservazioni fini e giuste che li aveva letti o compresi. I suoi tentativi nel dominio musicale furono meno felici. Una sera in casa Porri, uscita che fu una signora fattasi applaudire per la sua bella voce, Alberto aveva detto:

— Sì, quella signora canta bene; ma quando s'è intesa la voce di contralto della baronessa di Tholrasz, si diviene addirittura difficili a entusiasmarsi.

[illegible] era andata a sollecitare i consigli e le lezioni della signora Catera, ma che l'ostinazione e coscienziosa maestra aveva declinato, dopo una breve audizione, l'onore che le proponevano.

Tutti quei cangiamenti, tutti quegli sforzi sarebbero stati, in altre circostanze, sintomi deliziosi pel cuore di un fidanzato; ad Alberto erano cagione di nuovi dolori. Egli aveva potuto promettere di far la vita piacevole e facile alla fanciulla poco sentimentale a cui aveva giurato fede in mezzo alla foresta di Arcachon; ma ecco che l'amore, senza essere invitato, s'era messo della partita! Non sarebbe, lui, adesso, il giocatore sleale che tiene il giuoco, sapendo che ha messa la sua posta di monete false?

Frattanto erano giunte notizie di Pietroburgo.

Pochi giorni dopo [illegible] nella città degli tsar, il marchese di Jarville aveva scritto alla abbandonata una lettera abbastanza commovente in cui le domandava perdono d'avere così mal compiuto i suoi doveri di padre e di essere stato cagione, per la sua colpevole debolezza, della disgrazia della sua figliuola.

Non diceva nulla di più; ma si vedeva in tutte le sue frasi, come pure nei caratteri mal formati della scrittura, la prova dell'accasciamento di quell'anima debole, [illegible] la vecchiaia, il rimorso ed il dolore.

Poi, ultimamente, i Porri avevano ricevuto la visita di uno dei loro amici ammogliato con una russa che reduce dalla riva della Neva, dove era andato per qualche affare. Ecco ciò che aveva raccontato.

Lea Porcier faceva furore a Pietroburgo. Seguendo l'esempio di un'altra diva più celebre, ella trascinava seco dappertutto il suo vincitore, raggiante di quella esposizione che faceva di lei un oggetto d'invidia per tutto un esercito di adoratori.

Tuttavia, nonostante le apparenze di una fedeltà inespugnabile da parte di Lea, si affermava che nell'esercito suddetto v'erano state rapide promozioni. Si diceva anche che certe cene, troppo annaffiate di *champagne*, erano state piuttosto tempestose. La seducente artista aveva avuto molto a fare per evitare al suo signore e padrone [illegible] d'incrociare il ferro con sospiranti che non avevano [illegible] buoni per voler sbarazzarsi del preferito rivale.

In quanto al marchese di Jarville, lo scandalo era ricaduto su lui, e la sua posizione a Corte ne aveva sofferto. Cosa più grave! l'arrivo intempestivo di suo genero in così bella compagnia aveva dato luogo nella sua famiglia a contese sino allora ignote, [illegible] la signora di Jarville prevo l'incidente con troppa indulgenza.

Un bel mattino s'era saputo che la marchesa, divenuta vecchia e poco seducente, ma rimasta la più cattiva lingua del Corpo diplomatico, era partita per Nizza, dove la sua salute, aveva detto, la obbligava di passar l'inverno.

La baronessa di Tholrasz cangiava molto, e il dottore seguiva con inquietudine il decorrimento rapido della sua salute e della sua energia. Adesso egli andava a vederla tutti i giorni; aveva rinunziato a interrogarla, e durante dei minuti interi i suoi occhi grigi, dallo sguardo acuto, si fissavano sul volto dimagrito della giovane signora, come per indovinarne un segreto che la sua scienza non poteva rivelargli.

Quando Teresa o miss Ellen s'informavano dello stato della baronessa, egli rispondeva brevemente [illegible] d'altro; non gli era voluto molto per notare che mai Alberto lo interrogava a suo riguardo.

(Continua).